

*Sparatoria a Latina:
un morto e due feriti*

A pagina 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La voglia matta

NUMEROSI fogli della destra ed anche alcuni giornali d'osservanza governativa, ma non perciò meno di destra, mostrano un'evidente preoccupazione per il tono e l'andamento impressi, almeno fino a questo momento, al XXI Concilio, soprattutto dai discorsi pronunciati da Giovanni XXIII. Questi commentatori non esprimono, com'è naturale, apertamente il loro disappunto. Lo manifestano per una via tortuosa, sia mettendo in luce il pericolo che i comunisti e le forze della sinistra italiana possano adoperare «strumentalmente» certe affermazioni del pontefice, sia sbraziandosi a sottolineare che le differenze e i contrasti fra la Chiesa cattolica e gli indirizzi ideali laici e progressisti restano e sono, enormi, e che nei loro confronti la Chiesa non vorrà certo rinunciare all'azione per affermare la sua verità.

E' facile comprendere qual'è il senso effettivo e la reale sostanza di queste preoccupazioni e di queste esortazioni. In verità la destra italiana, e non soltanto, aveva ed ha una voglia matta di adoperare essa in modo «strumentale» il Concilio, seguendo una tradizione antica, e che la Chiesa stessa ha certo contribuito non poco ad alimentare. Ciò che innervosisce la destra non è il fatto — assurso — che noi possiamo adoperare in senso «strumentale» certe affermazioni di Giovanni XXIII o che tali affermazioni — fatto altrettanto assurso — avvino ad una sorta di «conciliazione» fra l'ideologia cattolica ed altre ideologie che sono figlie della storia e del pensiero moderni. Ciò che innervosisce la destra è il fatto che, almeno fino a questo momento, l'organizzazione e il contenuto del Concilio non appaiono tali da poter dare alle forze conservatrici e reazionarie occasioni per fare del Concilio uno strumento della loro agitazione e della loro propaganda.

S I PENSI che il Concilio, al quale sono presenti i rappresentanti del clero cattolico dei paesi socialisti (compresi i rappresentanti dell'episcopato lituano sovietico) e sono presenti in qualità di osservatori (ciò che non accade mai con il regime zarista) i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa, infligge già con questo solo fatto un fiero colpo al mito della «Chiesa del silenzio», anche a non voler tener conto dei prudenti ma ripetuti accenni di Giovanni XXIII alle particolari condizioni di libertà di cui oggi, a differenza di altre situazioni storiche, la Chiesa e questo Concilio usufruiscono. Si pensi che tema dominante di tutti i discorsi pronunciati in questi giorni da Giovanni XXIII è la necessità di «spoliticizzare» il Concilio, e in generale di «spoliticizzare» l'azione della Chiesa, e che nel discorso ai giornalisti egli è arrivato perfino ad affermare che la Chiesa sente oggi il bisogno di disperdere «i focolai di disidenza, di sospetto, di incomprensione», che provocano «conseguenze deplorevoli per il progresso dell'amicizia fra gli uomini e fra i popoli» e che sono frutto degli «atteggiamenti ch'essa ha preso in circostanze storiche ben determinate», e aventi perciò «carattere accidentale e contingente». Si pensi al posto che, nel discorso tenuto da Giovanni XXIII alle missioni diplomatiche, ha avuto non solo l'idea «generica» della pace, ma quella della pacifica coesistenza. La voglia matta delle forze conservatrici e reazionarie di fare del Concilio l'occasione d'una crociata antidemocratica, anticomunista, antisovietica, o addirittura un'occasione per difendere l'oltranzismo e «la guerra fredda» in difesa dell'Occidente «cristiano», è così stata, almeno fino ad oggi, delusa. E' ciò che le insospetisce, le innervosisce o, addirittura, com'è il caso dei fascisti dichiarati, le manda in bestia.

A QUESTO atteggiamento della destra noi non ne contrapponiamo affatto un altro di compiacimento o di facile euforia. Per molte ragioni. E' in primo luogo, perché noi siamo assai meno infantili e rozzi dei nostri avversari. Perciò, noi prendiamo atto che le prime battute del Concilio non possono non essere interpretate come la testimonianza d'un travaglio profondo che le gerarchie della Chiesa cattolica stanno vivendo — e travaglio drammatico, anche se spesso presentato con la bonaria semplicità che sembra propria di Giovanni XXIII. Ma non ci nascondiamo affatto che se si tratta non di atteggiamenti avari «carattere accidentale e contingente», ma dell'inizio d'un nuovo corso nella vita della Chiesa, i problemi che si pongono sono tutt'altro che piani, ma anzi assai ardui, complessi e iritti di contraddizioni. Che cosa significa per esempio, «spoliticizzare» l'azione della Chiesa, esaltandone la funzione «religiosa» e «pastorale»? Fino a che punto tale «spoliticizzazione» è da intendersi, per esempio, nel senso di poter considerare di «carattere accidentale e contingente» anche i vincoli che si sono intessuti fra la Chiesa e gli ordinamenti capitalistici e che non scaturiscono da un nostro atteggiamento «di disidenza, sospetto e incomprensione», ma sono un fatto storico reale?

Il fatto è che noi non abbiamo nessuna intenzione di «strumentalizzare» la Chiesa, ammesso che la Chiesa abbia intenzione di lasciarsi da noi «strumentalizzare». Noi siamo figli d'un processo storico che s'è sempre battuto per la «laicizzazione» della realtà effettuale, contro l'intolleranza, e, sul terreno istituzionale politico immediato, per la rigida separazione fra la Chiesa e lo Stato, come base della libertà religiosa dei singoli e delle chiese. Se su questo terreno — oltre che sul terreno più immediatamente umano e più universale della salvezza della pace e della creazione d'un saldo regime di pacifica coesistenza — c'è oggi la possibilità d'iniziare un dialogo fra noi e la Chiesa cattolica, non certo noi ci tireremo indietro. Anzi, ci sforzeremo di condurlo con «il disinteresse» di chi non ha bisogno di affidare ad altri la difesa delle proprie ragioni, e con la profonda serietà di chi, essendo convinto che questa è l'epoca storica del passaggio dal capitalismo al socialismo, sa che non può avere di fronte al problema religioso e alle Chiese l'atteggiamento del settario, o d'una minoranza protestataria.

Mario Alicata

Giovani romani contro Franco



Una appassionata manifestazione di giovani antifascisti contro il regime franchista si è svolta ieri sera nelle vie del centro e davanti all'ambasciata di Spagna. La polizia è intervenuta manganello a decine di cittadini. Nella foto: il corteo dei giovani mentre entra in piazza di Spagna.

(A pagina 2 le notizie)

Dal nostro corrispondente

VARSOVIA, 13

La stampa polacca di stampa dà ampio rilievo al discorso rivolto dal Papa ai vescovi polacchi che, guidati dal cardinale Wyszyński, sono giunti a Roma per il Concilio. Il discorso reso noto ieri sera non ha tuttavia provocato fino ad ora alcuna presa di posizione ufficiale da parte polacca.

La stampa mette in rilievo il fatto che il Papa ha parlato della pace del popolo polacco — per la pace per l'inviolabilità dei confini, e sottolinea ovviamente con soddisfazione il diretto riferimento papale — ai territori dell'occidente recuperati dopo tanti secoli dalla Polonia — alla città di Wroclaw che di questi territori è il centro più importante.

In una corrispondenza da

Roma, pubblicata stamane con grande attenzione nell'autorevole quotidiano *Zycie Warszawskie*, scrive che «il

discorso papale è stato accolto con vero turbamento e insoddisfazione nei circoli tede-

co-occidentali di Roma».

L'assenza di commenti ufficiali non ha impedito a quelli ufficiosi di essere cautamente soddisfatti. E' infatti la prima volta che l'autorità vaticana spiega una linea a favore della Polonia a proposito dei confini occidentali della linea Oder Neisse e a proposito dei territori polacchi d'occidente.

Anche recentemente nel corso del *Katolikentag* svoltosi a Monaco di Baviera alla presenza di cardinali e vescovi tedeschi, la gerarchia tedesca non aveva esitato a riprendere le parole d'ordine dei revanchisti, quali non hanno mai cessato di rivendicare alla Germania quei territori da cui i tedeschi furono espulsi a seguito degli accordi di Potsdam. Nel

stesso giorno, alcuni ministri di Adenauer si sono fatti portavoce dei revanchisti.

Il Ministro degli esteri so-

vietico ha intanto consegnato

alle ambasciate americana,

francese e britannica a

Mosca altrettante note di te-

nore analogo sulla crisi di

Berlino. Lo hanno comunicato fonti diplomatiche pre-

cisando che i documenti si

riferiscono a recenti inci-

pianti lungo il muro di Ber-

lino. Il testo delle note sarà

pubblicato dal ministero so-

vietico entro uno o due giorni.

Franco Bertone

(A pagina 3 altri servizi
sul Concilio)

L'annuncio ufficiale del

Al miliardo mancano 29 milioni

Alle 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni del PCI per la stampa comunista avevano superato la somma di 971 milioni.

Nel corso dell'ultima settimana l'obbiettivo è stato raggiunto dalle Federazioni di Catania, Imperia, Imola, Ferrara, Alessandria, Perugia, Savona, Palermo, Trapani, Enna, Cuneo, Cagliari, Nuoro e Carbonia. A tutt'oggi, quindi, il 100% è stato superato e raggiunto da 56 Federazioni.

(A pagina 13 la graduatoria delle Federazioni)

per il
trattato
tedesco

Adenauer atteso negli U.S.A.
nei primi giorni di novembre

NEW YORK, 13

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha rinnovato oggi formalmente l'avvertimento che l'URSS è ben decisa firmare un trattato di pace con la Germania e a modificare su questa base l'assetto attuale a Berlino, anche senza la partecipazione delle potenze occidentali, se queste non si mostrano disposte a farlo. I tempi sono maturi, ha detto Gromiko, per una soluzione di questo problema e nessuno potrà stupirsi se questa soluzione verrà a breve scadenza.

Gromiko ha formulato questo ammonimento nel corso di una conferenza stampa, appositamente convocata, mentre si conferma ufficialmente, dopo molte smentite e rinvii, che il cancelliere Adenauer incontrerà il presidente Kennedy ai primi di novembre.

In contrasto con le bellissime dichiarazioni di alcuni dirigenti statunitensi, Gromiko ha proposto alle potenze occidentali di istituire un servizio di vigilanza dalla parte occidentale del muro che segna il confine statale della RDT nell'abitato di Berlino, in modo da impedire pericolosi atti di provocazione e da creare un'atmosfera più distesa, favorevole ad una soluzione negoziazata del problema di Berlino.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, è giunto questa notte, in aereo, a Washington,

viaggio di Adenauer negli Stati Uniti era stato dato dal portavoce della Casa Bianca a Pittsburgh, dove Kennedy si è recato per una tournée elettorale, poco prima della conferenza stampa di Gromiko.

Il portavoce ha precisato che l'invito di Kennedy al cancelliere è della scorsa settimana, ma non ha voluto dire se esso sia stato formulato a seguito di una risposta di Adenauer alla lettera indirizzata dal presidente, se invece questa missiva attenda ancora risposta. In questa lettera si ponevano in pratica due questioni: quella di un aumento del contributo in uomini di Bonn alla NATO e quella di una partecipazione di Bonn alle ventilate «contrameste» atlantiche in caso di crisi per Berlino.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, è giunto questa notte, in aereo, a Washington,

Milano

**Budini
impastati
con mangime
per maiali**

MILANO, 13

Tonellate di latte, polveri importate dalla Francia e destinate all'alimentazione dei suini sarebbero state utilizzate da due note ditte di Genova per fabbricare budini, caramele e gelati. La notizia viene riferita dall'*«Avanti»*, il quale indica le ditte «Elah - Gei».

La frode alimentare è stata scoperta dagli eroini del quotidiano socialista che hanno fatto notare agli imprenditori di Genova, dott. Bettarini e dott. Pedromonte. Questi a loro volta hanno segnalato la scoperta alla procura della repubblica di Genova che ha già eseguito perquisizioni nelle sedi delle due ditte e nel magazzino dell'imprenditore.

3) i sovietici considerano tutto necessario riorganizzare i territori polacchi d'occidente.

La capitale austriaca è stata posta il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche. Introdotta in Italia da Trieste, la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona). Di

questa farina la stessa mense è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

Le latte in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a Cava Tigozzì (Cremona).

Di questa farina la stessa mense

è stata trovata alla «Gei» dove è stato posto il termine a 140 quintali di gelato, già pronto per la spedizione.

La farina in polvere è prodotto dalla «Fondi Latte» con sede a Saint-Martin-Belle-Roche.

Introdotta in Italia da Trieste,

la farina è finita in una società cooperativa con sede a C

**sette
giorni**
concilio

Il Concilio Ecumenico Vaticano II si è aperto a Roma il 25 ottobre. I « padri conciliari », circa tremila, hanno preso parte, con il papa in « sedi gestatoria », dignitari pontifici, le guardie nobili e le guardie svizzere, alla processione d'apertura che, per una lunghezza quasi due chilometri, si è lentamente snodata dal portone di bronzo all'ingresso principale della basilica di Pietro. Alla cerimonia sono presenti 28 osservatori della Chiesa cristiane in cattoliche (i rappresentanti della Chiesa ortodossa sono giunti a Roma mercoledì 12 ottobre) e le missioni di 85 nazioni. Il pomeriggio vagamente bellanaro dei festi sottili preliminari ha distolto l'attenzione dell'opinione pubblica più visibile, in Italia e all'estero, dai problemi di fondo di questo Concilio, il ventimo nella storia della Chiesa cattolica, si accinge ad affrontare. L'allocuzione pronunciata da Giovanni XXIII dato la misura, fin dai giorni, dell'importanza dell'avvenimento e delle novità che esso potrà portare, se non il piano della dottrina, sulle della prassi della Chiesa, anche in relazione ai suoi rapporti con la realtà contemporanea, nella quale una parte determinante ha assunto l'esistenza dei campi degli Stati socialisti e dei regni afro-asiatici che hanno raggiunto recentemente l'indipendenza, liberandosi dal peso del colonialismo ed affacciandosi in modo autonomo alla ribalta della vita politica economico-sociale e culturale del mondo. « La Chiesa deve adeguarsi ai tempi ovi »: questo è, in sostanza, il senso dell'allocuzione. Venerdì Giovanni XXIII ha annunciato una nuova allocuzione davanti ai rappresentanti delle 85 nazioni: si tratta di un importante discorso, dedicato ai problemi della pace, che integra sul piano sociale e politico quello del giorno precedente. Dopo aver ribadito che l'esplosione di un nuovo conflitto mondiale metterebbe in fortezza sopravvivenza l'umanità, il papa insiste sulla necessità di giungere a pace attraverso reciproche concessioni, in uno « spirito di compromesso » che deve costituire la premessa degli accordi fra sistemi politici e sociali differenti. E, sostanzialmente, la linea della resistenza cui il pontefice sembra avvicinarsi.

Metallurgici

Un gravissimo episodio si è suscitato a Milano, in occasione dello sciopero dei metallurgici, che prosegue comunque, alla « Geloso ». L'avv. Giorgio Domini, consigliere legale dell'azienda e genero del proprietario, esplode da una finestra del primo piano della fabbrica due colpi di fucile contro gli operai che zionano sui marciapiedi di porta. Solo per un caso le rivolte non provoca vittime. L'avvocato Domini viene arrestato per tento omicidio: il suo gesto disperato, tuttavia, appare relatore di un clima e di una politica antioperaria provocatoria messa in atto dal padronato.

Ratti

Un notevole successo della condotta dai partiti e gli organismi democratici, particolare dal nostro Partito, è ottenuto con l'approvazione del famigerato articolo 4 della legge sui diritti, liberata dalla commissione giustizia del Senato e che adesso deve essere ratificata dalla Camera per diventare legge. L'art. 4, secondo cui l'inquinamento poteva essere attato previa la sola corrispondenza di 18 mensilità che è stato fino ad oggi degli strumenti più vari per l'incremento della polluzioni edilizia, verrà sostituito da un'altra norma, obbliga i proprietari a fare un allaggio equivalente, il cui canone non può oltrepassare il 20% di quello corrisposto attualmente dagli inquilini.

**Il grazie del
PSI al PCI per
il saluto al 70°**

Il viceministro del Psi, Francesco De Martino, ha così scritto alla Segreteria del Partito comunista italiano in risposta al messaggio di saluto per il 70. anniversario della fondazione del Partito socialista:

« Cari compagni, a nome del Comitato centrale del nostro Partito, vi esprimiamo il più vivo ringraziamento per il saluto che ci avete inviato in occasione del 70. anniversario della fondazione del Partito socialista. Il ricordo alla origine comune, alle lotte condotte contro il fascismo alla Resistenza, alla Costituzione repubblicana e tante altre, rovano un'etica profonda dell'animo nostro e del nostro fratello fraterno, saluti. Il Vice-Segretario del Partito (Francesco De Martino). »

Possente manifestazione contro Franco

L'Ambasciata di Spagna a Roma bloccata ieri sera dagli antifranchisti

**Kennedy
Colombo e
Geraldini**

Ci siamo: il presidente Kennedy è in realtà il signor Geraldini. Questa bella notizia l'ha comunicata egli stesso in occasione del Columbus Day, rivelando che suo nonno usava raccontare ai nipotini che la famiglia discendeva dai Geraldini di Venezia. Non saremo noi a mettere in dubbio la parola del nonno, tanto più che qualsiasi del genere ce l'aspettavamo meno di quattro secoli.

Tutti sanno che gli italiani, quando Cristoforo Colombo cominciò a chiedere navi e fondi alle Repubbliche marinare per scoprire questa famosa America, non furono affatto entusiasti dell'idea. A quell'epoca eravamo abbastanza saggi da immaginare i guai che ci sarebbero capitati Colombo dovendo andarsene in Spagna per ottenere le storie che tre careavelle della regina Isabella, degna signore che, a quell'epoca, era nota per la sua intramontabile religiosità piuttosto che per il rispetto delle norme igieniche. Ella aveva infatti giurato di non cambiarsi la camicia sino a che il regno non fosse stato liberato dai Mori. Non c'è da stupirsi che avesse il prurito delle scoperte. Al momento, comunque, l'affare riuscì bene: Colombo le riportò dal nuovo mondo una camicia di ricambio e altre cosette, poi comprese le catene con cui fu premiato dalla sua sovrana.

Ma questa è vecchia storia. In seguito l'America ci ha inviato altri doni più sostanziosi: il mal francese e le pataie, di cui non siamo ancora liberi, l'oro degli Incas, causa della prima inflazione, le

tedeschi

Pirelli

Corteo operaio a Tivoli

Cariche della P.S. contro gli scioperanti

Dal nostro corrispondente

**Colloquio
Montini-Castiglia**

CITTÀ DEL VATICANO, 13.

Il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, ha ricevuto questa sera nella sua residenza, alla Palazzina di Santa Maria, il ministro degli esteri spagnolo, Fernando María Castiglia, che si trova a Roma per il Conclavi.

Gli operai non facevano altro che chiedere solidarietà ad altri lavoratori: del tutto arbitrario e non si riesce quindi a capire l'intervento della polizia - ripetutosi anche oggi - con l'uso di manganello, camionate e sirene per ostacolare tal forma di azione sindacale che non turba minimamente i conti.

Gli operai non facevano altro che chiedere solidarietà ad altri lavoratori: del tutto arbitrario e non si riesce quindi a capire l'intervento della polizia - ripetutosi anche oggi - con l'uso di manganello, camionate e sirene per ostacolare tal forma di azione sindacale che non turba minimamente i conti.

I lavoratori della Pirelli, a seguito della rottura delle trattative, provocata dall'azienda negli incontri avvenuti alcuni giorni fa, sono presso il Ministero del Lavoro, hanno deciso uno sciopero di 48 ore. Questa mattina gli scioperanti hanno pacchettato lo stabimento e, successivamente, riunitisi in corteo, hanno iniziato una marcia verso Tivoli. Qui giunti, sono stati assaltati da carabinieri, delle compagnie di Tivoli, che hanno rinnovato l'azione antissciopero del giorno precedente.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Si ritiene che nel corso del colloquio, durato quindici minuti, il Cardinale e il ministro franchista abbiano discusso fra l'altro sul recente telegramma del presidente della DC, che non turba minimamente i conti.

Il Cardinale, alla Pirelli, a seguito della rottura delle trattative, provocata dall'azienda negli incontri avvenuti alcuni giorni fa, sono presso il Ministero del Lavoro, hanno deciso uno sciopero di 48 ore. Questa mattina gli scioperanti hanno pacchettato lo stabimento e, successivamente, riunitisi in corteo, hanno iniziato una marcia verso Tivoli. Qui giunti, sono stati assaltati da carabinieri, delle compagnie di Tivoli, che hanno rinnovato l'azione antisciopero del giorno precedente.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

accorrerà.

Per la soluzione della vertenza - Pirelli - sono in sviluppo nella città numerose iniziative, che vanno dalla sottoscrizione, cittadine alla sottoscrizione, di un fondo per allevarvi i disagi economici degli scioperanti, famiglie degli operai in lotta, varate delle controllate, già da diversi mesi. I lavoratori della Pirelli - sono certi che il Consiglio comunale - il quale in una recente riunione ha formulato un ordine del giorno unanimemente votato da tutti: i partiti democristiani - prenderà tempestivamente tutti i provvedimenti necessari, escluso, che l'aggravarsi della situazione

Incidente procedurale al Concilio

Prima schermaglia sulle commissioni

I cardinali Lienart e Frings hanno presentato una mozione che ha portato al rinvio della prima «congregazione generale» - Il Papa ha ricevuto mille giornalisti

CITTÀ DEL VATICANO, 13.

Brevissima la prima «congregazione generale» del Concilio ecumenico «Vaticano II». Un'ora appena, compresa la messa e le preghiere di rito. E' scappato in-

piuttosto un incidente, procedura- forza di lotte di correnti nel denze del Concilio che così si risulteranno più rappresen-

ti. Il vescovo di Lilla, cardinale Lienart, e l'arcivescovo di Colonia, cardinale Frings, hanno manifestato una serie di opposizioni ai sistemi di votazione proposti per la nomina delle dieci commissioni conciliari: hanno cioè affermato che, lasciando libera la scelta su tutti i nomi dei «padri», si sarebbe arrivati facilmente a una dispersione di voti e, quindi, a una complicazione delle operazioni di scrutinio. Il portavoce francese, anzi — come precisa un comunicato ufficiale vaticano —, «ha presentato una mozione di rinvio, motivandola con la necessità di una preventiva consultazione, specie tra i membri delle diverse conferenze episcopali nazionali, nell'intento di permettere ai padri una maggiore conoscenza dei candidati». In conseguenza di ciò, si è riunito il consiglio di presidenza del Concilio. La prossima «congregazione generale» si svolgerà martedì prossimo.

Il primo «padre» è giunto nell'aula conciliare alle 7.30 precise; altri tre sono arrivati un quarto d'ora dopo. Poi, minuto dopo minuto, il «grossone» Vescovi, arcivescovi e abati sono entrati in San Pietro per il portone di bronzo. I cardinali, invece, hanno raggiunto la basilica attraversando l'arco del campane e la porta di Santa Maria, loro riservata. Erano tutti in «tenuta da lavoro». I corporati con l'abito cardinalizio rosso, il rochetto (sopravveste con maniche strette e lunghe), la mantellotta e la mozzetta (piccolo mantello di seta con cappuccio). I patriarchi, con l'abito violaceo, rochetto, mantellotta e mozzetta. I patriarchi orientali con le vesti dei loro riti. Gli arcivescovi e i vescovi con l'abito violaceo e i soli rochetto e mantellotta. Gli abati e gli altri religiosi, infine, con l'abito corale.

Essendo questo il quadro, appare chiaramente l'importanza della mozione procedurale avanzata dai cardinali Lienart e Frings. Se la proposta verrà accettata dal consiglio di presidenza, e perciò si passerà alla formazione di liste concordate tra le conferenze episcopali (ossia, fra i delegati delle varie nazioni), i 160 membri elettori delle commissioni conciliari saranno chiamati il frutto di un compromesso fra le varie ten-

Ogni commissione conciliare — come più volte abbiamo scritto — dovrà essersi formata da 24 membri: sedici eletti dai «padri», e 8 scelti da Giovanni XXIII. Per il settore di competenza, essa dovrà dibattere gli «schemi» vagliati e preparati dalla commissione anti-preparatoria prima e dalla gemella commissione preparatoria poi: «schemi» approvati dal pontefice, al quale spetta inoltre la decisione di varie e inappellabili, sulle conclusioni raggiunte nel dibattito e regolarmente approvate durante le votazioni pubbliche.

Essendo questo il quadro, appare chiaramente l'importanza della mozione procedurale avanzata dai cardinali Lienart e Frings. Se la proposta verrà accettata dal consiglio di presidenza, e perciò si passerà alla formazione di liste concordate tra le conferenze episcopali (ossia, fra i delegati delle varie nazioni), i 160 membri elettori delle commissioni conciliari saranno chiamati il frutto di un compromesso fra le varie ten-

zioni

di Franco Magagnini

Anche gli osservatori delegati delle chiese non cattoliche erano tutti ai loro posti. Rappresentavano la Chiesa copta di Egitto, la Chiesa siro-ortodossa, la Chiesa ortodossa di Etiopia, la Chiesa armena, la Chiesa ortodossa russa, la Chiesa vecchia cattolica, la Comunione anglicana, l'Alleanza mondiale protestante, la Chiesa evangelica di Germania, la Convenzione mondiale delle Chiese di Cristo, il Comitato mondiale di consultazione degli amici, il Consiglio internazionale congregazionista, il Consiglio mondiale metodista e l'Associazione internazionale del cristianesimo liberale. I rappresentanti russi — l'archimandrita Vladimir Kotlyarev e l'arciprete Vitali Barov — si erano seduti, come è noto, avendo carattere segreto.

Davanti al trono papale, era stato posto il tavolo del Consiglio di presidenza, dietro il quale hanno preso posto i cardinali Tisserant, Tappouni, Lienart, Caggiano, Gilroy, Ruffini, Alfrink, Pla y Daniel, Spellman e Frings, tutti nominati da Giovanni XXIII. La seduta, come è noto, aveva carattere segreto.

La messa è stata celebrata dall'arcivescovo di Firenze, monsignor Flori: i lavori sono cominciati dopo l'invocazione allo Spirito Santo (Adsumus). Come abbiam detto, sono durati pochi minuti: dalle 9.35 alle 10, per la precisione. Il cardinale Lienart ha infatti presentato la sua mozione, chiedendo in pratica che si giungesse alla formazione di alcune liste, sulle quali votare. Il cardinale Frings si è subito associato alla proposta. A nessuno sarà sfuggito che i due corporati fanno parte del consiglio di presidenza del Concilio. Molti osservatori hanno quindi affermato che la loro iniziativa tendeva a limitare la libertà di espressione dei «padri conciliari», del resto già di molto ridotta dalla assoluta autorità papale. Secondo altri, invece, questi «sortita» caratterizzano e tende a rafforzare, da parte del gruppo cosiddetto «progressista», franco-tedesco, una posizione polemica nei confronti della Curia romana e ad aumentare l'autonomia dei vari gruppi nazionali: certo, l'episodio è indicativo della esistenza e della

forza di lotte di correnti nel denze del Concilio che così si risulteranno più rappresen-

ti. Torniamo alla conciliazione. Questa mattina alle 11, mentre i «padri» commentavano vivacemente il rinvio della «congregazione», Giovanni XXIII ha ricevuto nella Cappella Sistina i mille giornalisti accreditati presso l'ufficio stampa del «Vaticano II». Accolto da un caloroso applauso, il papa ha pronunciato in francese un discorso d'occasione, invitando i presenti a traslasciare il «sensazionale» per il «verto» e ponendo l'accento sul carattere religioso dell'assise cattolica. Egli, tuttavia, ha affermato che le decisioni del Concilio potranno «a lunga scadenza, esercitare un influsso benefico sui rapporti tra gli uomini nel campo sociale e persino in quello politico» perché la Chiesa «...segue una via diritta e senza sotterfugi... e non desidera altro che la verità, la felicità degli uomini e l'intesa reciproca fra i popoli di tutti i continenti». E, concludendo prima della benedizione apostolica, ha ribadito parlando di sé: «In ogni occasione, ci basterà che voi possiate scrivere, come vero e unico titolo d'onore per noi: era un sacerdote davanti a Dio e davanti ai popoli, amico sicuro e sincero di tutte le nazioni».

Nel pomeriggio, il pontefice ha ricevuto anche gli osservatori delle Chiese non cattoliche. Quasi contemporaneamente, l'agenzia «Italha» ha trasmesso una nota ufficiale per smentire le insinuazioni di alcuni quotidiani di centro e di destra, che avevano definito i tre «padri conciliari» ungheresi come «legati al regime comunista»: ciò perché essi, in varie sedi, non si sono uniti ai piani sulla «Chiesa del silenzio», ma hanno affermato che in Ungheria esiste piena libertà di culto e perfetta convivenza tra elezione e Stato. «Negli ambienti responsabili del Concilio — dice la nota — ...l'affermazione è stata motivo di profondo dolore e stupore... In essa viene fatto quindi riferire che i tre preti — i vescovi Hennas, Kovacs e Prezenczy — sono stati nominati, nelle loro presenti cariche, direttamente dalla Santa Sede e «godono perciò la piena fiducia di Roma».

Essendo questo il quadro, appare chiaramente l'importanza della mozione procedurale avanzata dai cardinali Lienart e Frings. Se la proposta verrà accettata dal consiglio di presidenza, e perciò si passerà alla formazione di liste concordate tra le conferenze episcopali (ossia, fra i delegati delle varie nazioni), i 160 membri elettori delle commissioni conciliari saranno chiamati il frutto di un compromesso fra le varie ten-

zioni

di Franco Magagnini

Adesso le «combaines» sbuffano, rovesciano sui canoni gli ultimi «pid» di grano e già gli altri hanno ricavato la terra per prepararla alle semine.

Tra un momento e l'altro di questa stagione di coltivazione, i piccoli centri della sua proripa su questi piccoli aerelli monomotori due ali che ricordano i tempi eroici dell'aviazione, ma che qui sostituiscono vantaggiosamente le polverose «corriere» delle nostre campagne.

Ma questo è soltanto un dettaglio curioso, anche se induttivo di un'indirizzo nello sviluppo dei trasporti di massa. La sorpresa vera, la nota comune, trova tra ogni punto di questo paesaggio di macchine agricole, di aerei e di carrette di legno, simbolo del vecchio e del nuovo che vanno affiancati nella campagna sovietica, è stata la constatazione di uno sforzo edilizio che sta effettivamente cancellando la struttura del vecchio villaggio contadino.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di quelli segnati sulle carte dell'Inturst.

Il problema delle distanze

Non è un segreto che questo sforzo edilizio deve spiegare anche se solo parzialmente, il limitato sviluppo dell'industria automobilistica sovietica e la diffidenza che i russi, più abituati ormai a spostarsi in aereo che in automobile, nutrono per la loro organizzazione stradale. Se avessi ascoltato i consigli degli amici moscoviti prima della partenza, avrei procurarmi non meno di due o tre ruote di scorta, stipare il portabagagli di fusti di benzina e, meglio ancora, portarmi dietro come compagni di viaggio un esperto meccanico.

Consigli dettati dall'esperienza perché alla prima

le fatti tutte le strade ne corse da Mosca a Simferopol, da Simferopol a Yalta, da Odessa a Kiev, da Kiev a Karkov si sono rivelate in ottimo stato e dotate di servizi di rifornimento più numerosi di qu

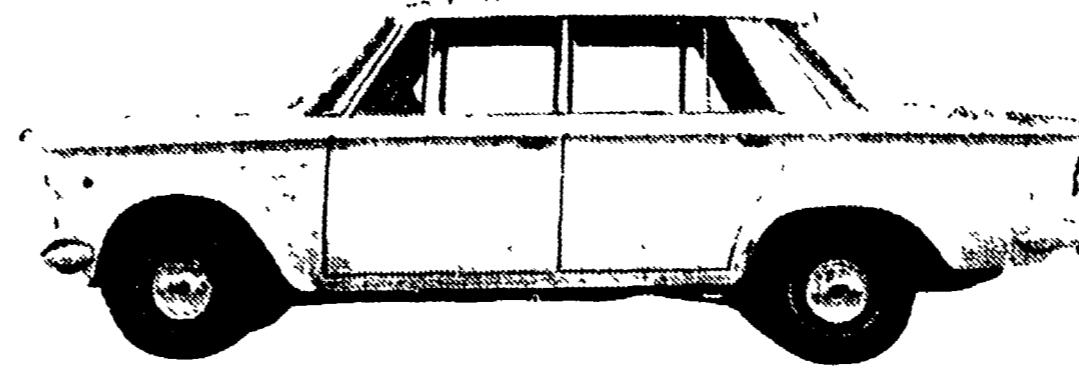
concorso

CORA GOL!

90 REGOLE IN TASCA

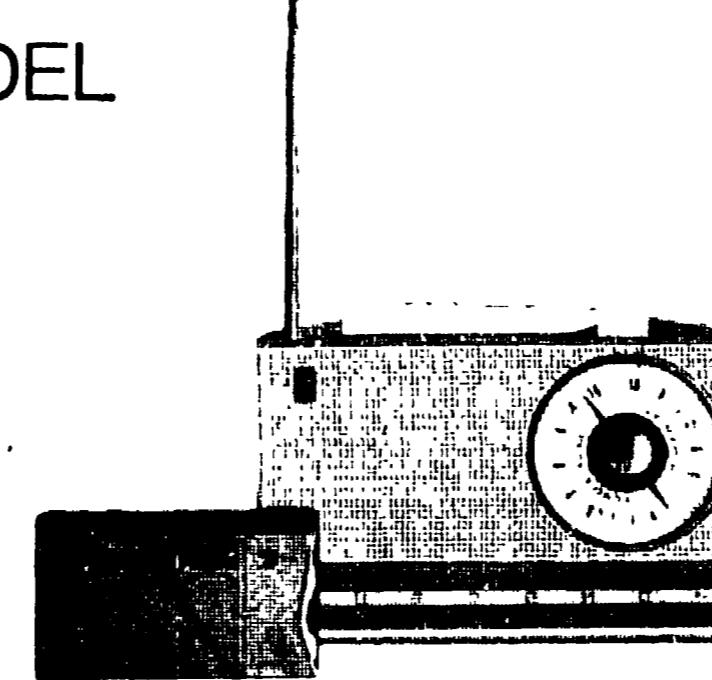
milion di premi - figurine gratis

5 FIAT 1300



2000 volumi del "REGOLAMENTO DEL CALCIO" della F.I.G.C.

500 radio tascabili **EUROPHON**
a 7 transistors



500 radio portatili **EUROPHON**
a 7 transistors

10 estrazioni periodiche
(2 al mese) e
1 estrazione finale.
Dal 15 novembre 1962
al 30 maggio 1963.

Per partecipare alle estrazioni, basta inviare a CORA - GOL! - Torino il numero di tagliandi previsti dal regolamento, che è esposto in ogni negozio e riportato sul retro di ogni figurina.

per chi consuma, al bar o in casa,

STRAVEI
il vermouth-aperitivo

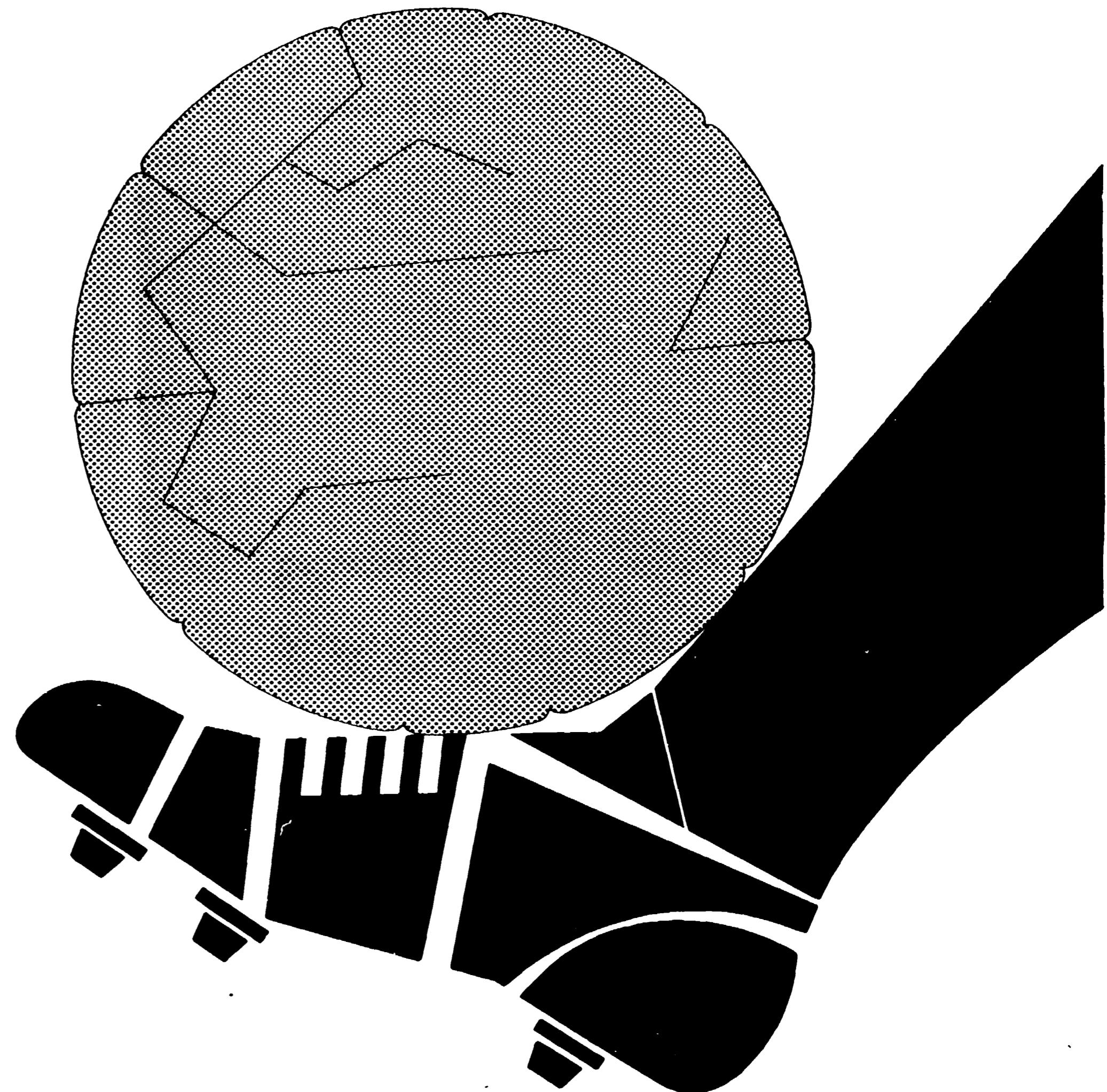
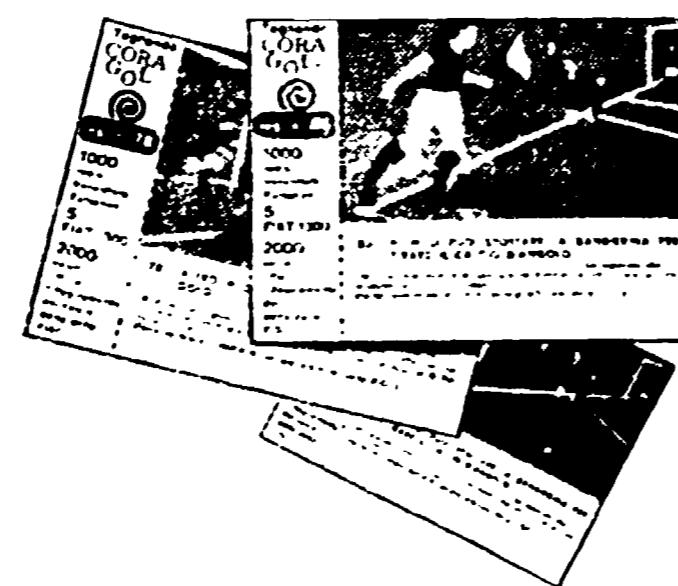
AMARO CORA

amaro ma non troppo

1 consumazione =
1 figurina gratis

1 bottiglia =
23 figurine gratis

AUT. MIN 52697 del 10-8-62



BERE BENE BERE CORA e.....CORA GOL!

Un guardiano della Centrale del Latte di Latina

Ha sparato sui ladri disarmati: un morto e due feriti

Julio «spionaggio» dei CC

Risponde il sindaco di Frascati

Abbiamo ricevuto dal sindaco di Frascati la seguente lettera:

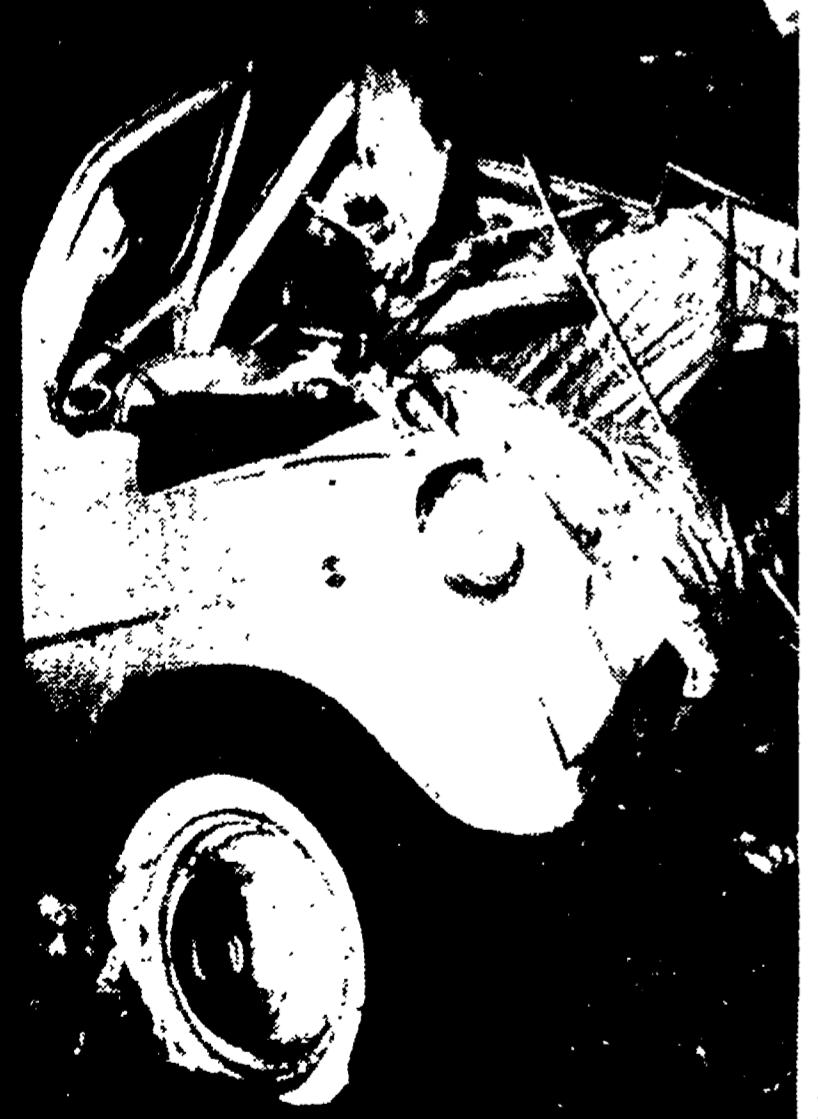
In relazione all'articolo apparso nell'edizione del 12 ottobre corrente dal titolo "Spionaggio politico a Frascati", leggo di voler pubblicare le tue precisazioni ai sensi dell'articolo della legge 8 febbraio 1948, n. 77.

Agli atti del Comune di Frascati esiste un lungo carteggio, dal quale si desume che,endo state eseguite varie condizioni abusive in contrasto con ogni norma edilizia ed igienica e senza la preventiva licenza comunale, il Commissario Prefettizio a suo tempo presentò al Comune predisposti i necessari provvedimenti per evitare alla demolizione di impianti esistenti nei luoghi rurali di Frascati. L'attuale Amministrazione, dopo aver riesaminato l'intero problema, nell'intento di evitare provvedimenti incresciosi carico degli interessati, volle operarsi attraverso un'opera di persuasione bonaria, affinché fossero adottate, anche gradualmente, le più esiguali prescrizioni della So- cietà delle Officine statali, alle quali, però, si è rifiutato di trasmettere le sue indicazioni.

Non ci pare, francamente, che il sindaco di Frascati smettono ciò che abbiamo scritto sul caso di «spionaggio politico» di cui è stato protagonista insieme uno dei marescialli dei carabinieri della sua città. Ci pare, anzi, che il sindaco Tamburano, confermi, punto per punto, le informazioni da noi riferite, anche se fornisse una versione diversa dei fatti.

Quanto all'«opera di persuasione bonaria» - e al pretesto di «richiedere, attraverso l'acquisizione dei necessari elementi, la collaborazione degli organi locali dei partiti», siamo contratti ad osservare che non è mai stato, dal sindaco avrebbe potuto appoggiare, e forse neanche lo ha fatto, gli stessi partiti senza rivolgersi in via ufficiale, come invece ha fatto, al comandante della stazione dei CC: costituisce questo evidentemente inammissibile, e che come tale è stato riconosciuto nel caso di Reggio Emilia.

Quattro morti nella «600»



APOLI — Un pauroso scontro tra un autocarro e una «600» si è avuto a San Tammaro, nei pressi di Santa Maria Capua Vetere. Le quattro persone che viaggiavano a bordo dell'utilitaria sono rimaste uccise. L'incidente parsa sia dovuto ad uno slittamento del camion, che ha urtato frontalmente la «600», proiettandola contro un albero. Le vittime si chiamano: Domenico Cicali, di 25 anni, nato e residente a Roma; Rosaria Cicali, di 21 anni e Maria Mauro, di 62 anni, residenti a Capua. La quarta vittima, una suora, non è stata ancora identificata. Nella foto: una visione dell'auto

ED ORA

OLIA

termica

SUPERSENSITIVO

STUCCIO DA 3 p.

L. 250

12.000
i morti
del terremoto
in Iran

TEHERAN, 13
Il governo iraniano ha comunicato le cifre ufficiali delle vittime del terremoto del primo settembre: 12.403 morti, 25.000 case distrutte in 294 villaggi, oltre 100.000 senzatetto. Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita stamane alle 11.25 nelle zone del cataclisma del settembre scorso. Il movimento sismico non ha fatto né vittime né danni, ma migliaia di persone, a Teheran sono fugite per le strade in preda al panico.

Catturato

Il trentenne Dario Silvi, il folto armato che per dieci giorni si è trovato a mezzo miglio di distanza dal posto di controllo-radar della polizia: lo automobilista, a questo modo avvertito, ha tutto il tempo di modificare la velocità per non incappare nei rigori della legge.

I produttori vorrebbero esibire la nuova invenzione al Salone dell'Automobile, la prossima settimana in Earl's Court, ma sembra che la polizia farà del tutto per impedire che il dispositivo sia messo in commercio. Anche il ministero delle Poste e Comunicazioni si è schierato a difesa degli agenti: un funzionario ha infatti dichiarato che chiunque voglia apprezzare congo alla sua macchina dovrà munirsi di licenza per l'esercizio di telegrafia senza fili, licenza che in questo caso non verrebbe mai rilasciata.

«Crack» Antoniutti

La Banca Nazionale del Lavoro di Treviso, attraverso la quale sono state effettuate per le maggiori operazioni finanziarie della famosa «banca segreta», si è insinuata mosso al quinto magistrato.

Invenzione inglese

Radar nell'auto contro la polizia

Dovrebbe evitare le multe per eccesso di velocità

la notizia del giorno

Sciopero e catechismo

Ognuno fra suore e preti sono scesi ieri in sciopero nel dipartimento delle Maines-Et-Loire. Per tre mesi e trenta giorni hanno insegnato religione alle scuole elementari del luogo: hanno spiegato più volte che devono negare la mensa a coloro che non sono accorti che il proprio merito. Poi un bel giorno hanno dato un'occhiata alle loro buste paghe e si sono accorti che il conto delle medie che faceva a pugni con simili dottrine. Hanno sfuggito ancora il catechismo e hanno visto che nessun comandamento vietava lo sciopero: hanno escluso che il papa nell'ultimo concilio abbia intenzione di rivedere questi concetti (anzi) e hanno soppresso il lavoro per ventiquattr'ore. Mentre, infatti, dichiarato che chiunque voglia apprezzare congo alla sua macchina dovrà munirsi di licenza per l'esercizio di telegrafia senza fili, licenza che in questo caso non verrebbe mai rilasciata.

Andrea Barberi

E' ACCADUTO

Catturato

Il colossale crack di Carlo Luigi Antoniutti dichiarando di avere 12.000 i morti, il dottor Dario Silvi, il folto armato che per dieci giorni si è trovato a mezzo miglio di distanza dal posto di controllo-radar della polizia: lo automobilista, a questo modo avvertito, ha tutto il tempo di modificare la velocità per non incappare nei rigori della legge.

L'allarme era stato dato dalle 11.25 su uno dei quattro posti di controllo e dove, comunque nudo, si era nascosto nella strada di una campagna, a cinque chilometri dal capoluogo.

Il crack era stato dato dalle 11.25 su uno dei quattro posti di controllo e dove, comunque nudo, si era nascosto nella strada di una campagna, a cinque chilometri dal capoluogo.

Il processo di Livorno

Clamorosa lettera di un imputato

L'arringa del difensore

Livorno ha affidato ai giudici del Tribunale di Roma la sorte dei 198 cittadini accusati di vari reati per essere difesi dall'aggressione dei paracadutisti nell'aprile del 1944. L'avv. Ugo Bassano, il quale con una valida arringa ha messo fine agli interventi difensivi, ha confermato la fiducia di tutti i livornesi nel senso di giustizia del Tribunale.

Il processo è stato rinviato a martedì per una sezione formale del P. M.

L'avv. Bassano ha parlato per circa due ore, con tono pacato e persuasivo, invitando la sua fatica con la lettura di una lettera che varrà in questo processo più di qualsiasi testimonianza.

La lettera è un semplice foglio scritto su carta protocollo da Giorgio Cartei, uno degli imputati per i quali il P. M. ha chiesto oltre 3 anni di reclusione.

Nella lettera, Giorgio Cartei, ha scritto di aver letto della pesante condanna chiesta per lui dal P. M.

«Io non ho potuto portare a Roma i molti testimoni che avrei potuto presentare», ha aggiunto il giovane — perché non aveva i soldi. Mi hanno accusato di aver fatto delle barricate alle 11 di sera, ma non sanno che fui arrestato dalla 0re 23 del 21 aprile. Mi hanno denunciato senza alcun motivo».

L'avv. Bassano, terminata la lettura dello scritto, ha proseguito: «Noi difendiamo qui a Roma e non abbiamo la possibilità di fare gli accertamenti necessari. Non ci resta che affidare al Tribunale». Il P. M. ha chiesto che dal carcere di Livorno venga trasmesso il verbale con l'ora di ingresso del Cartei. Il Tribunale ha accolto la richiesta.

Troppi sono gli imputati che in questo processo si trovano nelle condizioni del giovane Cartei. La legge stabilisce che i testi della difesa debbano essere citati a spese degli imputati e molti non hanno i mezzi.

L'avv. Ugo Bassano aveva iniziato il suo intervento ricordando l'origine degli incidenti che, come il 1. aprile del 1940 a Pisa, furono causati dai paracadutisti: «I militari — ha aggiunto il difensore — aggredirono tutti coloro che incontrarono per le strade. Poco dopo arrivò la polizia. Ma in che modo operò? Fermando i paracadutisti? No. Caricando i giovani livornesi. Eppure i paracadutisti, superato lo stadio del gallesimo, avevano violato il codice militare di pace.

«Secondo la questura — ha proseguito l'avv. Bassano, affrontando un altro aspetto della causa — i moti di Livorno furono un pretesto per porre in crisi il governo Tambroni. Impostazione del tutto gratuita, perché il governo Tambroni era già in crisi.

Ricordando l'istruttoria di questo processo, il difensore ha concluso: «I cosiddetti imputati politici furono denunciati un mese dopo i fatti, quando Tambroni era nuovamente al governo Fino al giorno della denuncia, il prefetto di Livorno era stato — specie il 25 aprile quando ci fu la riunificazione fra civili e paracadutisti — vicino al sindaco e agli altri dirigenti politici: possibile che egli abbia accettato e chiesto la collaborazione di un eversivo, di un uomo che aveva gridato "assassini" ai suoi poliziotti?».

Andrea Barberi

Dibattito sulla alimentazione

Additivi: la parola a 23 esperti

L'Istituto superiore di Sanità ha promosso un convegno a tenersi a Roma, uno spazio proposto di grande attualità: «Gli additivi e la alimentazione».

Il convegno, che durerà tre giorni, ha inizio domani mattina con una introduzione del prof. Giordano Giacomelli, direttore dell'Istituto superiore di Sanità, cui seguiranno gli interventi e le relazioni di 22 fra i più illustri esperti italiani e stranieri.

Con lo scandalo delle sostanze additivi diventato danno all'organismo umano? Quali sono i criteri di purezza per gli additivi alimentari? E soprattutto, cosa stabilire la legislazione attuale a loro riguardo? Quali sono gli abusi più frequenti?

Questi ed altri sono gli argomenti delle relazioni che gli esperti sovrigeranno.

Ai nuovi ed ai vecchi convegni di Orasiv. Super-polvere per dentiere suggeriamo l'acquisto della latteina fornicata. La confezione gigante contiene un maggiore contenuto di solido malto e zucchero, travasarsi l'Orasiv ed avrà a portata di mano in ogni occasione Orasiv tiene sempre la dentiera a posto e ripara i tessuti delicati della bocca agli inevitabili atti della masticazione. Aproffitate dell'occasione: le fatte clinica Orasiv sono in vendita nelle farmacie.

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

AI CINEMA REALE - NEW YORK GALLERIA - RADIO CITY TRIONFANO TOGNAZZI e VIANELLO

UNIDIS PREMIA
LUGO TOGNAZZI
RAIMONDO VIANELLO
FRANCESCO RABAL



Dal 23 al 30 ottobre al Palazzo dello Sport (EUR) il Teatro Club Popolare presenterà la COMPAGNIA DI DANZA POPOLARE DELL'URSS diretta da

IGOR MOISSEIEV

I biglietti si possono acquistare presso i seguenti POSTI DI VENDITA:

AGENZIA Italturist	Via IV Novembre, 12
- S.P.A.T.I.	Galleria Colonna
Orbis	Via De Preti, 77
CAFFÈ Strega	Via Veneto
B.A.F. Jophelli	Via G. Pepe, 35
- Del Ferruci	Piazza dei Cinquecento, 61
B.B. Santarelli	Piazza Re di Roma, 45
Falcioni	Largo Argentina, 15
Pellegrini	Piazza Risorgimento, 63
Menichelli	Piazzale della Radio
Spanoli	Via Saundra, 10
Domino	Piazzale Europa, 13
Racum	Via Claudio, 2/a - Ostia
Garibaldi	Via Arenula, 56
Chiosco Flaminio	Piazzale Flaminio
Nanni	Piazzale Porta Pia, 124
Moriconi	Via Gioberti, 92
Gentili	Via Trastevere, 12
Greco	Piazza Giovecca, 5
Lattuada	Via Giuseppe Filberto, 184
Vitali	Via Baccarini, 4
Marini	Via Oriente, 27
Cartagna	Via dei Quirinali, 2
De Santis	Via Giulio Reni, 26
Stendal	Piazzale delle Province, 13
Pallotta	Piazzale Ponte Milvio, 22
Panama	Piazza Mazzini, 9/10
Parenti	Via Ambra Aradani, 5
Pomposini	Via Federico Cesi, 18
Principe	Via Cola di Rienzo, 240
Du Parc	Porta S. Paolo, 59
Cip Bar	Corsa Francia
Campomoschi	Via Aurelia, 443
Bartolozzi	Piazza dei Mirti, 18
Valeri	Via G. Perrucchetti, 4
Dello Sport	Largo Bompiani
Salvi	Piazza Porta S. Paolo, 1
TEATRO CLUB	Via Carissimi, 39 (Parioli)

costruite dalle Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - Milano.

WARM MORNING. Il meraviglioso stufo americano permette l'uso di tutti i gas (cotta - metano - liquido) ed è dotato di apparecchiatura di sicurezza che esclude qualsiasi pericolo. La stufo Warm Morning è pratica, elegante, di facile regolazione e consuma poco.

Una gamma di 20 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFO A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...la dimenticare l'inverno

AGENZIA DI ROMA - Piazza del Fante 8 - Tel. 353.684

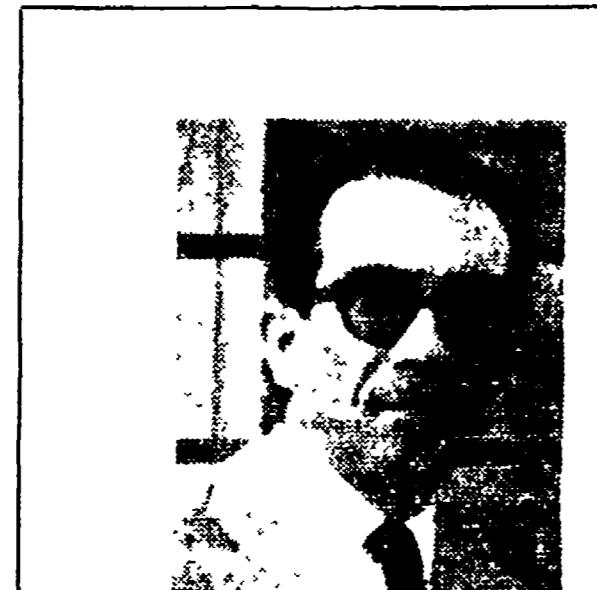
Studio successo

QUANDO UNA STUFA SI CHIAMA
WARM MORNING
IO LA SCELGO
AD OCCHI CHIUSI !!!



SEBASTIANO ADDAMO

«All right»



Sebastiano Addamo è nato a Catania nel 1925. Si è laureato in giurisprudenza con una tesi su Adriano Tilgher. Ordinario di storia e filosofia nel liceo classico di Lentini (Siracusa), collabora ad una serie di riviste tra le quali Il Ponte, Nuovi Argomenti, Tempo di letteratura, Galleria St. Galleria, appunto, ha tenuto per qualche anno la rubrica di narrativa contemporanea.

Addamo ha pubblicato circa 80 racconti, in gran parte brevi, un suggerito sulla nozione di diritto in Tilgher e Gentile, ed un altro su Leone Chestov e le beatitudini dell'impossibile.

Quelche mese fa un suo libro di saggi (Vittimi e la narrativa siciliana contemporanea) è uscito presso l'editore Sciascia.

Un altro libro di Addamo, questa volta di narrativa, uscirà tra breve.

nare tanto svelto. E che ne sa un direttore di quello che significa anche per un usciere essere semplicemente usciere o essere usciere-capo? Non gli levavano nulla dallo stipendio, d'accordo; ma forse che conta solo questo nella vita di un uomo? C'è pure la rispettabilità!

C'è la rispettabilità è un'altra cosa che mio marito ha detto spesso. È una parola, questa, che ho sentito tante volte ripetuta in questa casa. Che ne può sapere un direttore?

Ma mio marito rifiutò di andare in archivio, e successe anche qualcosa tra loro due, poi lo licenziarono e mio marito è stato una settimana chiuso in casa senza nemmeno parlarmi. Ed ecco che stam-

tina indossa l'abito nuovo, mi parla allegra e dice che tutto s'aggiusterà.

« All right » mi fece nell'uscire.

« Cosa dici? » chiedo.

Lui ride, ride a lungo. « E' una specie di saluto inglese » mi spiega, « non hai sentito mai un inglese quando saluta? »

Io non conosco inglese e non ho mai sentito un inglese che saluta. Non gli dicevo niente.

« All right » dice di nuovo. E ride.

Lo sento ridere a lungo per le scale.

M'è parso un po' strano questo comportamento; mio marito è stato sempre composito, poco espansivo, direi, sempre riservato e piuttosto silenzioso.

Ora sono le sei di pomeriggio; la campana dell'educandato suona infatti per la messa serale. Siamo in autunno ma il tempo è mite, c'è luce e il sole è al tramonto. Sono qui ad aspettare; sto seduta, ho accostato le persiane e gli ultimi raggi filtrano nell'ombra della stanza. Le ore sono passate una dietro l'altra, ma il tempo non è più uguale, le ore si sono fatte diverse. Le dodici sono state uguali alle undici, quando cominciai ad aspettare, e anche l'una è stata uguale alle altre ore. Ma il tempo che venne dopo, l'ora di questo momento, sono ben diversi. Si è successo qualcosa.

All'una mi ero alzata per accendere il tornello. « Ce l'ha fatta » pensai. « Se mio marito tarda così, vuol dire che ce l'ha fatta » mi dissi. Volli preparare anche un po' di dolce. « Sarà contento, lui » penso. Ma perché, del resto, non avrebbero dovuto riconoscere il suo diritto?

All'una e tre quarti era tutto pronto; alle due cominciai ad essere impaziente, alle due e trenta mi son messa al balcone per vederlo spuntare, ho guardato in fondo alla strada, verso il marciapiedi che lui usa prendere da tanti anni, camminando legato col giornale piegato sotto il braccio. Poi ho visto venire una signora che è moglie di uno che lavora nello stesso ufficio; vedo che entra nel portone e vado ad aprire.

« Signora Anita » mi dice la donna « forse è successo qualcosa a suo marito? » « Dio mio, il cuore » mi viene di dire, dato che mio marito da un po' di tempo accusa qualcosa. « Sono la moglie di Ferretti » disse di nuovo a voce alta, e guardò attorno mentre la gente si scostava e io passavo per andare avanti.

E io risposi che no, che non si capiva che mio marito usciva per andare a spartare al suo direttore, e solo disse: « All right », e che questo mi sembrava importante.

« Importante, perché? » chiedono.

E come posso saperlo, io. Li guardo, mi girano intorno, si parlano tra loro a voce bassa, e chiedono, insistono: « Importante, perché? ».

Sono le otto e io non ho nulla da aspettare. Mio marito ha sparato tre colpi sul suo direttore ed è fuggito. Forse il direttore morrà, mio marito dicono sia pazzo. Io non posso dirlo; non posso dire niente, io. Son più di trent'anni che vivo con lui, trenta lunghi anni a stare ogni giorno insieme. Posso dire che è stato buono con me, molto buono, e che ha



Disegno di CLAUDIO ASTROLOGO

lavorato tutta la vita, che ha faticato, e la sera, dopo cena, ascoltava la radio leggeva il giornale, che mi portava al cinema una volta la settimana e il giorno anniversario del matrimonio compravano spumante e mi portava un bel mazzo di fiori. Che altro posso dire?

Ora è fuggito e lo stanno inseguendo. Si sarà nascosto in qualche luogo, dico che è armato e che può essere pericoloso. Ha i reumatismi, ho detto, non può star fuori a lungo. Si misero a sorridere in un certo modo. « Solo questo? » chiesero. Volevano sapere se aveva altro. Non aveva altro. Ma non si contentavano. « Come era? chi aspetto aveva? »

Non so cosa dire. Mi rammento di un particolare e lo faccio presente.

« Mi salutò, all right » dico.

« All right? » chiedono, « e che significa? »

Non so chiarirlo, anche se a me sembra importante.

« Non so » dico.

« Ma qualcosa deve aver fatto stamatina » insistono.

E io risposi che no, che non si capiva che mio marito usciva per andare a spartare al suo direttore, e solo disse: « All right », e che questo mi sembrava importante.

« Importante, perché? » chiedono.

E come posso saperlo, io. Li guardo, mi girano intorno, si parlano tra loro a voce bassa, e chiedono, insistono: « Importante, perché? ».

Sono le otto e io non ho nulla da aspettare. Mio marito ha sparato tre colpi sul suo direttore ed è fuggito. Forse il direttore morrà, mio marito dicono sia pazzo. Io non posso dirlo; non posso dire niente, io. Son più di trent'anni che vivo con lui, trenta lunghi anni a stare ogni giorno insieme. Posso dire che è stato buono con me, molto buono, e che ha

Le rappresentazioni in Italia del grande complesso sovietico diretto da Igor Moisseiev



a sinistra: Nijinski, nel « Pomeriggio di un fauno » di Debussy; il balletto di Moisseiev in una danza popolare russa; un ballerino della « stabile » in una spettacolare « elevation »

Le danze grottesche e comiche degli skoromoki ai tempi di Carlo Magno - Il teatro Marijnski di Pietroburgo nel 1738 prima scuola accademica - La portata della riforma del « Mir Iskustva »



una dinamica sequenza di uno dei balletti che vengono rappresentati in Italia dal complesso di Moisseiev: « Rock and roll »

Un secolo e mezzo a passo di danza

« Eterea, luminosa, trasparente Istomina », scrive Aleksandr Pushkin descrivendo nell'Eugenio Onegin una entrata della famosa ballerina, prima sfogliata figura del balletto russo.

Siamo agli inizi dell'Ottocento: il balletto russo conta già quasi un secolo di vita. La sua nascita si può infatti far risalire al 1738, quando a Pietroburgo viene fondata l'Accademia di danza al Teatro Marijnski. Ma il balletto è ancora tributario all'occidente di opere, interpreti e insegnamenti. La bellissima Adelotina, Iliena Istomina (1799-1848), per la quale i contemporanei lo stesso Puskin faffano foltissime apprezzamenti, è per esempio formata alla scuola del danzatore e coreografo francese Charles-Louis Didelot (1767-1836). Ma l'Istomina è pur il primo baghore delle recenti favolose del balletto russo.

Il mutamento di forme elementari e genuine della danza popolare in ballo accademico e teatrale aveva avuto lento svolgimento in Russia, era stato battezzato nei tempi da Italia e Francia.

Nei due paesi occidentali questo scorrimento prese le mosse dall'Umanesimo: nelle corti, grado a grado, gli originari ed elementari gruppi coreografici assunsero più elaborate configurazioni, la tecnica si fece più raffinata e complessa. Il balletto di corte richiamò in terra i mitici personaggi del mondo pagano, nelle bilasone e dorate sale di sogni e poteri: signori leggiadramente rivissero i loro miti. Oreste, Euridice, Ebe, Bacchus, Pan, ninfe e improbabili pastori e pastorelli. Verso la fine del Seicento il ballo di corte era in piena fioritura alla corte del « Re Sole » con una sua, se pur limitata, codificazione di regole: Beauchamps, Lulli, Molière, Rameau e Campra sono i nomi che compareggiano in questo quadro: essi posero le basi della danza italo-francese, un crepuscolo del linguaggio.

Così pomposamente vestita Tertericore, presto, abbandonò monarchi e principi, si offriva nei teatri ad un pubblico più vasto: si definì danza accademica o teatrale, si arricchì di figurazioni sempre più complesse: dirento virtuosismo e si instillò prizziando di ogni valore espresso. In questa decadenza che giunse alle sue forme estreme in pieno Settecento, Jean George Noverre (1727-1810) agitò la sua romanzesca riforma antiepatetica dei principi che un secolo e mezzo più avanti intermeranno la poesia del movimento pietroburghese del Mir Iskustva (il mondo dell'arte), il quale, nell'ambito della danza, fece capo a Diaghilev e Fokine.

Rivalutando l'espressione, Noverre sostiene la identificazione assoluta della danza con la pantomima e l'estigenza fondamentale che la rappresentazione del

balletto si realizzasse in una composizione unitaria avendo un rapporto del tutto necessario con la musica; egli afferma che la natura e non la regola accademica debbono offrire mezzi di espressione.

La danza accademica o teatrale penetra in Russia attraverso l'immigrazione di ballerini e coreografi italiani e francesi. Essa prende radice in un paese dove la danza popolare ha già tradizioni ricche e complesse. Sin dal secolo IX a Mosca gli skoromoki entrano nei loro spettacoli di danze comiche e grottesche. Sono pure gli Obruzson del tempo: fra logore e rattrappite tende mostrano i loro goffi pupazzi e lessano con questi fumosissime rappresentazioni.

Nelle terre dei cosacchi si batte sulle punte un milennio prima di colori che si defondono l'uno dall'altro: è questa forma tecnica: la famosa Maria Tagliioni

Al principio dell'era moderna la danza folcloristica si manifesta negli aspetti più variati: con il cheryovoi che ha l'indumento di una casula; con la leggica, riuscissima manifestazione coreutica di corteggiamento della donna, nel viaggio ed acrobatico gopak che con origine si fanno rituale all'antico oklamatense. Nelle cronache dei tempi di Ivan il Terribile si parla della esistenza delle phasay danzatrici di professione, dallo stile gentile e leggiadro. Insomma con esse danzo nel corso di una festa nuziale a corte la madre dello Zar Ivan IV.

L'attività coreutica nelle corti subisce l'influenza occidentale: se ne ha una prima manifestazione nel 1673 allorché davanti allo zar viene rappresentato il balletto Oreste ed Euridice modellato, secondo quanto risulta, su una omonima composizione di Heinrich Schütz (Dresda, 1638). E' la prima rappresentazione di ballerini nella storia del teatro russo ed è un comizio ufficiale. Nicolaj Ljum, che la realizzò, l'attrasse per la nuora danza, che non ha nulla a che fare con quella del popolo dello sterminato impero zarista, dimostrato sempre più virile. Lo stesso Pietro il Grande si prese cura di questa attività coreutica che ha graduale sviluppo nel paese con schiera di danzatori formatisi all'Accademia di danza del Marijnski a Pietroburgo o nella scuola dell'Orfanotrofio di Mosca. Compiono i primi nomi russi, quelli di Maria Posokhova e Matrona Andreava, insieme con quelli più rinomati di ballerini italiani e francesi.

E alle soglie dell'Ottocento, a Pietroburgo e a Mosca, che il balletto russo comincia a compiere i

prodigi sui suoi passi. Di detto, che circa trentasei anni in Russia, porta sulla scena della Nega gli inseguimenti rivoluzionari di Noverre: edoca all'arte della danza Adam Glukovskij, che nella maturità metterà in scena i poemi di Puskin fra cui Rustam e Ljudmila, balletto che suscita l'attenzione clamorosa degli appassionati dell'epoca.

Le acque della danza teatrale sono scosse in Russia dall'arrivo di Carlo Blasis (1797-1878), riferente figura della coreografia moderna. Il coreografo napoletano porta nel suo bagaglio la definizione più rigorosa della danza pura: l'espressione nel ballo non può essere data che dal linguaggio coreutico: l'elemento pantomimico quasi si annulla. La danza diventa così la realizzazione di una fantastica visione geometrica. Con Blasis la tecniche orchestrale subisce in Russia un radicale rinnovamento. In antitesi alla tendenza di Noverre, i principi di Blasis si affermano e forse per questo il balletto subisce, limitatamente e solo negli spiriti, l'influenza romantica.

Mentre le diverse poetiche si scontrano, si definisce uno stile che darà impronta caratteristica agli artisti russi: esso fonde l'elemento maschile italiano della danza (rigore, precisione, cirrosismo tecnico) con l'elemento femminile francese (grazia, abbondanza, fortezza stilistica).

Il francese Marius Petipa (1819-1910) e l'italiano Enrico Cecchetti (1850-1928) sono gli ultimi grandi stranieri che hanno un ruolo determinante nella sorta della danza russa.

Nell'opera coreografica di Petipa si temperano il mondo del tardo romanticismo e la grande tradizione dell'accademismo orchestrale. L'incontro del coreografo francese con Cecchetti evoca sulle scene i fantastici personaggi di Odette-Odile e di Aurora, nella cui delicate ed irreali sembianze appariranno le più grandi danzatrici come per un esiguo deciso della loro arte. A fianco di Petipa, su capolino Le Ivanov (1884-1901), il primo eminente coreografo russo: e l'autore dello Schiaccianoci del secondo e quarto atto del Lago dei cigni (balletti entrambi musicati da Ciaikovskij) d'una versione di Coppélia, che compose insieme con Cecchetti.

Alla soglia del secolo XX il balletto russo esplosa.

La scintilla parte da Petipa, raccolto intorno alla rivista Il mondo dell'arte (Mir Iskustva); sono poeti e musicisti che trovano in Diaghilev e Fokine i realizzatori dei loro principi rivoluzionari nel campo della danza.

La nuova poesia e il coreografismo di un lungo momento di idee, di un risveglio a cui contribuisce la rivelazione antieuropeistica di Nijinski, facoltoso, che vibratamente jonda nella sua arte le opposte tendenze della danza astratta figurativa e pantomimica espressiva, il Balletto russo moderno pone l'impermeabile parete di linea

e la delicata espressione di Tamara Karsavina, l'eccellente facoltà stilistica di Anna Pavlova e di Ida Rubinstein.

Il balletto russo emigra, abbandona il « Marijnski » e il « Bol'scior », conquista i teatri di tutto il mondo. Con la morte di Diaghilev si frammenta un balletto: il sparso si apre su figuranti marce e contrarie dei primi ballabili per il corpo di ballo, una variazione per la prima ballerina, razzurazione per il primo ballerino; entrechats, piroette, freddi arabesci, mentre gli altri esecutori, con un sorriso che ha la stessa piega sui volti di ognuno, assistono impalati; la musica, bella o mediocre che sia, spesso non ha rapporto con quanto avviene, la stessa scenografia sembra appartenerne ad un mondo del tutto estraneo. E' una scena che si ripete sempre, in ogni ballo irreitito dalle formule accademiche. Non c'è poesia, non c'è dramma.

In

Russia non rimane nulla: il Marijnski (che prenderà dal 1935 il nome di Kiror) a Pietroburgo ed il Bol'scior efficientissimo dall'omonimo romanzo di Flaubert, opera grandiosa e complessa, fortemente espressiva nelle numerose sue parti mimiche, ed il capolavoro I tre giganti (su musica di Oranski, 1935), un ballo grottesco animato da un acuto spirito.

letteti e nelle danze delle più diverse tendenze.

Nel quadro della danza d'oggi si impone la figura di Moisseiev. Già affermatosi come danzatore di classe nei primi anni posteriori alla Rivoluzione interpretando ruoli di prim'ordine, egli manifesta genialità creativa come coreografo, compонendo il balletto Salambò, tratto nel 1932 dall'omonimo romanzo di Flaubert, opera grandiosa e complessa, fortemente espressiva nelle numerose sue parti mimiche, ed il capolavoro I tre giganti (su musica di Oranski, 1935), un ballo grottesco animato da un acuto spirito.

Oltre 100 ballerini

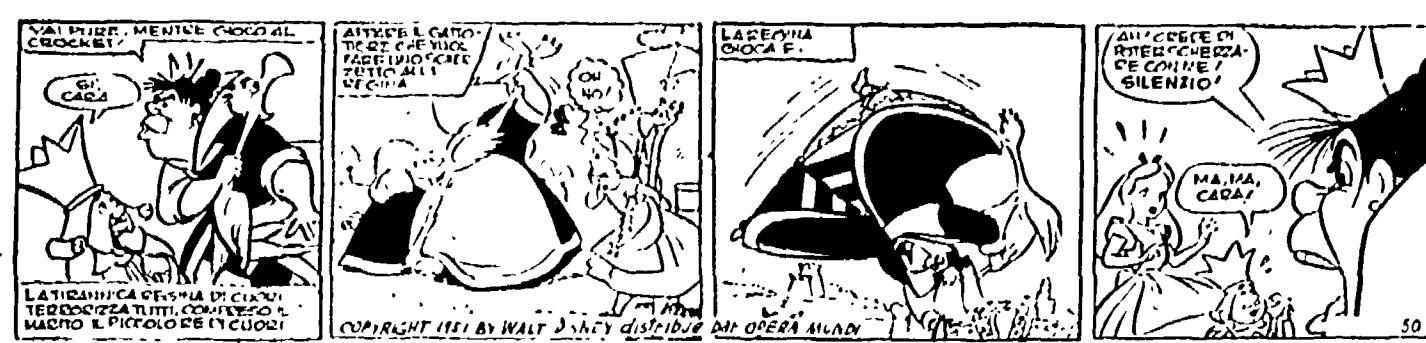
La vita artistica di Moisseiev ebbe una svolta nel '37, allorché, nominato direttore del Teatro d'arte popolare, assistette a Mosca ad una rassegna di danze folcloristiche eseguite da gruppi di dilettanti provenienti da ogni parte dell'Unione Sovietica: sotto gli occhi esperti, ma non per questo meno stupiti del coreografo, sfilavano nelle loro danze suggestive russe, ucraine, georgiane, usbecchi, kazaki, mongoli ed altri. Da quella pittorica adulazione sorse l'idea, e fu presto attuata, di creare una « Compagnia nazionale stabile della danza popolare ». L'attività di questo complesso ebbe inizio con trentacinque elementi. Oggi oltre cento sono i ballerini, essi provengono tutti dalla scuola del Bol'scior, la loro preparazione è tale che possono affrontare qualsiasi danza anche ai tuoi dell'ambito folcloristico.

Si affrontano i temi rivoluzionari e sociali: La fiamma di Parigi di Vainonen (1934), una lenta, macilenta marcia di popolo, uno stupendo esempio. Gavrilov partitura per ballerini composti da Prokofiev e Scostakovic. Sulla musica di Stravinskij (Petrouchka, Uccello di fuoco, Sagittario la primavera), di Prokofiev (Chout) all'« estetica costruttivista » sovietica (Pas d'acie), alle scenografie di Picasso, Fokine, Nijinski, Massine, Balanchine (che dopo un periodo di agghiacciamento ritorna alla danza accademica, decantandola in un raffinato neoclassicismo) sono i coreografi che operano la radicale svolta del balletto.

I vari deuti russi e stranieri si aprono su di un nuovo sconvolgente. E' consolante come la Sagoma straordinaria e l'apparizione di Nijinski come coreografo e come interprete. La sua figura rimane fissata nella mitica rappresentazione del fauno di Debussy. Ed a fianco di questi Nijinski, facoltoso, che vibratamente jonda nella sua arte le opposte tendenze della danza astratta figurativa e pantomimica espressiva, il Balletto russo moderno pone l'impermeabile parete di linea

Gli interpreti portano i nomi di Moisseiev, Messerer, Olga Lepesinskaja, Galina Ulanova e Maria Priscenskaja. L'apparizione della Ulanova sulle scene del balletto, in indumenti austriaci quanto lo fu per altri aspetti, quella di Nijinski, l'allora della Ulanova rientra i personaggi di vecchie opere di repertorio in una danza di delirantesca espressione e di grande tensione lirica. Maya Plisceskaja che ha oggi ereditato il posto della grande Ulanova, continua la sua romanza di Galina, ma offre la sua bella, statuaria figura con forme vive e suggestive nei ba-

lice
Wall Disney



R. Mas



accio
ferro
B. Sagendorf



scar
ean Leo



CONCERTI

TORIO
Alle 10 concerto straordinario a prezzi popolari all'Auditorium di Cecilia del Teatro Brancati sotto la direzione del Franco Mannino. Musteche e Huyvoren, Frank e Strauss. MAGNA Città Universale.

TEATRI

SPIRITO (Tel. 659 310) D'Orville-Palma. Alle 16.30: Il mito di Cassandra. La tempesta di Salomone. Prezzi familiari. LE MUSE (Tel. 602 438) 17.30 France Dominique, Allet, con L. Aliberti, G. Guariniello, W. Vassalli, F. Rossellini, La vergogna e gladio di E. Pezzani, R. Vassalli, G. Giorgi, Dominique CO. Un giro alla gita. LA FENICE (Via Salaria 30) 17.30 Sepoltura viva, con R. Milland e rivista Pistoni-Rizzo.

ESPERO (Tel. 893 906) 17.30 La monaca e il monaco, con R. Milland e rivista Alche Nana. METRO DRIVE-IN (Tel. 1690 151) Lo smemorato di Colleghetti, con Totò (alle 18.30-20.30-22.30). C.

ORIENTE (Via Italia Hood, con J. Dorek e rivista) PORTUNSE (Tel. 562 345) Durante e troppo tardi, con A. M. Pierangeli e rivista Attilio Ruffo.

VOLTURNO (Tel. 471 557) Il Kentuckiano, con A. Battaglieri e rivista Anny Lippe.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 342 02)

Solo sotto le stelle, con Kira Douglas (ap. 11.30-12.30).

AMERICA (Tel. 565 160)

Mamma Roma, con V. Maggio.

APPIO (Tel. 739 630)

I quattro monaci, con P. Di Filippo (alle 15.30-16.30-17.30).

MONDO PIENO (Tel. 16.30-18.30-19.30)

ARISTON (Tel. 553 230)

Il risveglio del genio, con B. Bardot (ap. 11.30-12.30).

ARLEGGINO (Tel. 565 634)

Il figlio di Spartacus, con E. Reves.

AVENTINO (Tel. 565 137)

I normanni, con C. Mitchell.

BRANCACCIO (Tel. 565 250)

Il dominatore dei mari, con Taylor.

CAPRICCIA (Tel. 672 455)

Le tentazioni ineditate, con A. Delon (ap. 11.30-12.30).

CRANPICHETTA (Tel. 672 465)

La postina smania sempre 10 vol-

te, con S. Sartori.

COSENZA (Tel. 565 340)

Il quattro monaci, con N. Tardito.

CORSO (Tel. 671 691)

La banda Casanova, con R. Sartori (alle 16.30-17.30-18.30).

EUROPA (Tel. 865 736)

Jules e Jim, con J. Moreau (alle 15.40-16.30-17.30-18.30).

FIAMMA (Tel. 871 100)

Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 15.15-16.30-20.30).

SMERALDO (Tel. 551 581)

Le avventure di un giovane.

ROYAL (Tel. 870 234)

Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (ap. 16.30-20.30-22.30).

BORSO (Tel. 671 691)

Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 11.30-12.30).

BERLINO (Tel. 660 883)

Via del vento, con C. Gable (al-

le 15.30-16.30-17.30).

ROXY (Tel. 670 204)

Il sole misterioso, con M. Craig.

REAL (Tel. 860 234)

Le trombette di Fra. Diavolo, con

Tognazzi (alle 22.30).

STRENGO (Tel. 565 250)

Il dominatore dei mari, con Taylor.

TRITZ (Tel. 837 481)

Le avventure di un giovane,

con J. Beymer.

CRANPICHETTA (Tel. 672 465)

La postina smania sempre 10 vol-

te, con S. Sartori.

COSENZA (Tel. 565 340)

Il quattro monaci, con N. Tardito.

CORSO (Tel. 671 691)

La banda Casanova, con R. Sartori (alle 16.30-17.30-18.30).

EUROPA (Tel. 865 736)

Jules e Jim, con J. Moreau (alle 15.40-16.30-17.30-18.30).

FIAMMA (Tel. 871 100)

Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 15.15-16.30-20.30).

SMERALDO (Tel. 551 581)

Le avventure di un giovane.

ROYAL (Tel. 870 234)

Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (ap. 16.30-20.30-22.30).

BORSO (Tel. 671 691)

Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 11.30-12.30).

BERLINO (Tel. 660 883)

Via del vento, con C. Gable (al-

le 15.30-16.30-17.30).

ROXY (Tel. 670 204)

Il sole misterioso, con M. Craig.

REAL (Tel. 860 234)

Le trombette di Fra. Diavolo, con

Tognazzi (alle 22.30).

STRENGO (Tel. 565 250)

Il dominatore dei mari, con Taylor.

TRITZ (Tel. 837 481)

Le avventure di un giovane,

con J. Beymer.

CRANPICHETTA (Tel. 672 465)

La postina smania sempre 10 vol-

te, con S. Sartori.

COSENZA (Tel. 565 340)

Il quattro monaci, con N. Tardito.

CORSO (Tel. 671 691)

La banda Casanova, con R. Sartori (alle 16.30-17.30-18.30).

EUROPA (Tel. 865 736)

Jules e Jim, con J. Moreau (alle 15.40-16.30-17.30-18.30).

FIAMMA (Tel. 871 100)

Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 15.15-16.30-20.30).

SMERALDO (Tel. 551 581)

Le avventure di un giovane.

ROYAL (Tel. 870 234)

Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (ap. 16.30-20.30-22.30).

BORSO (Tel. 671 691)

Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 11.30-12.30).

BERLINO (Tel. 660 883)

Via del vento, con C. Gable (al-

le 15.30-16.30-17.30).

ROXY (Tel. 670 204)

Il sole misterioso, con M. Craig.

REAL (Tel. 860 234)

Le trombette di Fra. Diavolo, con

Tognazzi (alle 22.30).

STRENGO (Tel. 565 250)

Il dominatore dei mari, con Taylor.

TRITZ (Tel. 837 481)

Le avventure di un giovane,

con J. Beymer.

CRANPICHETTA (Tel. 672 465)

La postina smania sempre 10 vol-

te, con S. Sartori.

COSENZA (Tel. 565 340)

Il quattro monaci, con N. Tardito.

CORSO (Tel. 671 691)

La banda Casanova, con R. Sartori (alle 16.30-17.30-18.30).

EUROPA (Tel. 865 736)

Jules e Jim, con J. Moreau (alle 15.40-16.30-17.30-18.30).

FIAMMA (Tel. 871 100)

Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 15.15-16.30-20.30).

SMERALDO (Tel. 551 581)

Le avventure di un giovane.

ROYAL (Tel. 870 234)

Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (ap. 16.30-20.30-22.30).

BORSO (Tel. 671 691)

Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 11.30-12.30).

BERLINO (Tel. 660 883)

Via del vento, con C. Gable (al-

le 15

all'Esecutivo CGIL

Relazione di Lama sul MEC

Alla Conferenza indetta dalla FSM il sindacato unitario proporrà una prospettiva positiva

Alla prossima Conferenza internazionale sulle conseguenze economiche e sociali del MEC, indetta dalla FSM il 21 prossimo, la CGIL porrà ai sindacati di tutto il mondo una prospettiva positiva, escludendo ogni azionalismo economico che ha fatto il loro tempo, e solleciterà un dibattito sulle forme, i limiti, le forze economiche e politiche che spingono verso un riargomento dei mercati, o si oppongono ad esso. E' questo l'annuncio è stato dato dall'on. Luciano Lama, segretario confederale, in relazione all'Esecutivo tematico « L'azione della IL (dei sindacati sui problemi del MEC) », terzo punto in discussione, dopo la Conferenza delle lavoratrici e campagna di finanziamento e tesseramento del pacato unitario.

Monopoli

on. Lama, ricordando dell'attuale tendenza all'argomento dei mercati, suggerisce di esaminare gli aspetti concreti che l'integrazione economica deve assumere per favorire lo sviluppo dei interessi salvaguardando la loro indipendenza, osservato che non si può fare in proposito né apertamente né contrari per principio. Se si esamina ad esempio il MEC, si deve constatare che nei paesi dove si è avuto un notevole sviluppo economico. Esso si può attribuire soltanto al MEC, ma bisogna riconoscere che da questo è favorito, contribuendo a rafforzare contemporaneamente il potere dei grandi gruppi monopolistici, quali hanno accentuato le loro tendenze a subordinarsi ai interessi, approfondendo così gli squilibri territoriali, fra salari e profitti, fra consumi, ed espandersi le difficoltà nell'agricoltura.

Unità

Circa poi l'obiettivo dell'incontro, la CGIL ritiene sia necessario e discutere l'unità fra i sindacati per rompere il blocco padronale su cui ci affronta divisi, paese per paese. Occorrebbe anche, nella riunione, ricercare gli elementi comuni fra tutti i sindacati per la difesa della loro autonomia dalle politiche governative. Su taluni problemi eminentemente politici (ad esempio i rapporti MEC-NATO) non è possibile chiedere l'unanimità; ogni sforzo dev'essere compiuto per una intesa sulle questioni essenziali, su cui l'unità si presenta meno difficile e che sono di grande interesse per i lavoratori.

In merito alla proposta di raccomandare alle organizzazioni sindacali africane di sostenere la creazione di un Mercato comune africano indipendente dai monopoli e dalla CEE, la CGIL è dell'avviso che ciò va svolgutosi in coerenza con analoga forma di integrazione economica già avanzata in altri continenti. L'alternativa al MEC non può essere costituita da un ritorno a forme di nazionalismo economico: i sindacati debbono tendere invece allo sviluppo delle aree economicamente integrate ed alla loro progressiva trasformazione in mercati aperti che stabiliscono fra loro rapporti non discriminanti, rinunciando al neocolonialismo ed al predominio dei monopoli sugli scambi internazionali. Occorre puntare verso forme di cooperazione economica sempre più vaste, nelle quali i sindacati abbiano un peso determinante; anche il superamento del MEC si può ottenere soltanto con un'iniziativa politica positiva che guardi all'avvenire e mobiliti i sindacati in una grande azione unitaria. E' questo — ha concluso on. Lama — il contributo più concreto che i sindacati offrono ad una politica di coesistenza pacifica fra tutti i popoli a diverso sviluppo e con differenti strutture sindacali. Sulla relazione si è avuto un ampio dibattito.

Discriminazioni

La situazione è matura intesa fra sindacati di varia affiliazione, che spinge verso un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori e l'indennizzo del predominio monopolistico. Va pertanto lannata ogni discriminazione verso singoli sindacati o organi comunitari, e via lannata la pretesa di un monopolio sindacale manifestata dal sindacato presentato nel MEC. A questi effetti — ha ammonito l'onorevole — la CGIL non ha proposta di istituire a Bruxelles un ufficio FSM per il MEC, al di fuori di affermare la presenza della CGIL e della CGT dove sono gli organismi attivi del MEC, e l'esigenza dell'ingresso in tali organi dei sindacati aderenti alla FSM nei sei paesi. Dopo aver ribadito l'intenzione della CGIL a non lasciare libera ai monopoli nel tempo della programmazione terreno su cui il sindacato unitario ritiene necessario coordinare la politica sindacale nei paesi del C. Lama ha definito giusta l'opposizione dei sindacati sottosviluppati ad entrare nel mercato comune, li farebbe succubi delle politiche capitalistiche e colonialiste. A tale proposito, la FSM dovrebbe — secondo la CGIL — sostenere le posizioni di tutti i sindacati che nei vari continenti assumono una posizione in merito ai problemi di integrazione economica, e soprattutto l'esigenza di combattere unitariamente l'influenza neocolonialista dei monopoli, e per la cooperazione economica internazionale. on. Lama ha poi reso note le opinioni della CGIL, in merito alle varie proposte

Scioperi e cortei dei metallurgici

Le trattative proseguono domani

Verso l'accordo nel Ferrarese?

Graduale eliminazione dell'obbligatorietà della partecipazione se gli agrari acetteranno altre rivendicazioni

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 13.

Le trattative per la partecipazione dei contadini riprenderanno lunedì mattina, alle 10, in Prefettura. L'aggiornamento della riunione è stato deliberato nella tarda serata di venerdì 10, quando il protocollo precontrattuale e ciò dimostra che l'intransigente posizione della Confindustria è sempre meno condivisa dagli industriali metalmeccanici.

Lo stesso cosciente con il quale i lavoratori metalmeccanici stanno fronteggiando questa battaglia di prosegue la nota, non soltanto per rivendicare più alti salari e migliori condizioni di lavoro, ma anche, e soprattutto, per raffermare la loro volontà di essere riconosciute parte determinante dello sviluppo produttivo italiano, dimostrando il grado di maturità raggiunto, e cioè la capacità di dialogo e di consultazioni di massa, emerse con sempre maggiore chiarezza come le ventuna giornate per complessive centosessantotto ore di sciopero pre-capite, rappresentano la dimostrazione di una ferma e manifesta decisione, di conquistare qualunque debito salariale, pur pagare quel prezzo che è mettere in crisi gli imprenditori, che a prima vista erano proposti per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Tra esse, prima fra tutte sono: il riconoscimento del potere sindacale all'interno dell'azienda e il diritto di contrattazione a tutti i livelli che non rappresentano pregiudizi che si possa obbedire mai, e quindi, sotto un diverso modo di concepire e portare in atto nuovi rapporti sindacali.

Per quanto riguarda la trattativa di eliminazione dell'obbligatorietà, non della partecipazione in sé. In proposito vale lo esempio della provincia di Ravenna, dove l'obbligatorietà non esiste ma la partecipazione si esercita sull'ottanta per cento circa della superficie lavorata.

I sindacati si sono dimostrati interessati a discutere su questa base per sbloccare la situazione in ordine al punto più controverso dell'intera vertenza. L'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori sarà tuttavia condizionato dai passi che verranno fatti in ordine agli altri punti della piattaforma rivendicativa da essi avanzati: punti, cioè, come gli aumenti salariali, la formazione della Cassa di assistenza e le altre importanti richieste militanti a dare una qualificazione e una strutturazione più moderna e organica ai contratti agricoli.

La giornata di oggi è quindi stata caratterizzata da una serie di consultazioni sia da parte dei sindacati sia da parte dei sindacati di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi. Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente dell'Alleanza, il segretario della CGIL compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

della campagna, naturalmente, la lotta continua. Anche sotto la pioggia gli scioperanti stamattina hanno formato davunque i pichetti. C'erano, comunque, oggi non se ne sono visti in giro. Domani, così come è accaduto domenica scorsa, una numerosa delegazione di parlamentari comunisti eletti nella circoscrizione emiliana seguirà un ampio itinerario attraverso i centri del Ferrarese.

f. d.

**Il 25
la consegna
del progetto
per le contadine**

Per uno spazio molto breve abbiamo ieri pubblicato che la consegna del progetto di legge per abolire ogni differenza nella valutazione del lavoro femminile in agricoltura sarebbe avvenuta giovedì prossimo. Le delegazioni contadine verranno a Roma, invece, giovedì 25 ottobre.

Per la riforma agraria

Manifestazione oggi a Bari

Vaste lotte sono in corso nelle campagne del Mezzogiorno. In Puglia e in Basilicata, ieri, sono iniziati i primi passi per la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze, manifestazioni nei maggiori centri del Poggino, Cerignola, San Severo, Trani, Polignano, Oria, Acqued. Sant'Agata ed altri ancora.

Nelle zone vitivinicole del Foggiano la situazione dei contadini si è fatta veramente difficile: sui mercati le uve sono precipitate a 3.000 lire il quintale; a Lucca — ove si è svolta una vivace manifestazione — il mercato è stato artificialmente arrestato e mentre gli agricoltori riescono a piazzare il loro prodotto i contadini incontrano gravissime difficoltà. Analogamente in altri centri come Cerignola e San Severo. Una delegazione di contadini di Puglia è accompagnata da on. Magno — si è recata ieri in prefettura.

Nella provincia di Bari l'agitazione è travolta i centri più impegnati: sono Corato, Andria e Barletta. Oggi si svolge a Bari una grande manifestazione dei contadini del Mezzogiorno organizzata dai sindacati agricoli unitari e dall'Alleanza dei contadini. Vi parteciperanno

delegazioni di ogni categoria provenienti dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Campania, oltre ai contadini che affittano a Bari e nei centri pugliesi.

Alla manifestazione, sono presenti il compagno Enzo Setoni, presidente della CGIL, compagno Vittorio Foa, il segretario della Federbraccianti compagno Tramontana.

Intanto una crisi direzionale

di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usa per ottenere la liquidazione degli ultimi abnormi istituzioni degli Enti regionali con poteri di esproprio e collegati democraticamente alle Regioni e per rivendicazioni particolari delle varie categorie. Braccianti, coltivatori diretti, salariati, mezzadri si sono raccolti — nella giornata di ieri — in cortili, in piazze

movimento democratico

Sottoscrizione

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti delle Federazioni del PCI pervenuti alla amministrazione centrale entro le ore 12 del 13 ottobre 1962 per la sottoscrizione del militare:

Bolzano	2.630.000	158,1
Modena	56.557.000	157,1
Cosenza	7.120.000	142,2
Sondrio	1.350.000	135
Milano	83.000.000	125,7
Potenza	2.750.000	125
Aosta	3.000.000	120
Catania	8.300.000	118,5
Matera	2.877.000	115
Melfi	2.225.000	112,2
Crotone	3.950.000	110
R. Emilia	36.000.000	109
Parma	11.340.000	108
Bologna	70.000.000	107,6
Ravenna	26.582.500	106,3
Pescara	4.664.000	106
Pesaro	10.600.000	105
Rimini	6.800.000	104,6
Imperia	3.719.000	103,3
Verbania	3.600.000	102,8
Ascoli Piceno	2.565.000	102,6
Sciaccia	1.437.000	102,6
Agrigento	3.044.000	101,8
Imola	5.565.000	101
Fermo	3.015.000	100,5
Ferrara	20.000.000	100
Alessandria	15.000.000	100
Forlì	12.500.000	100
Perugia	11.000.000	100
Prato	11.000.000	100
Savona	10.000.000	100
Palermo	8.000.000	100
Trieste	7.000.000	100
Placenza	6.000.000	100
Teramo	5.000.000	100
Como	4.500.000	100
Catanzaro	4.200.000	100
Viterbo	3.700.000	100
Ragusa	3.500.000	100
Latina	3.500.000	100
Trapani	3.500.000	100
Enna	3.400.000	100
Caltanissetta	3.200.000	100
Cuneo	3.200.000	100
Cagliari	3.200.000	100
Siracusa	3.000.000	100
S. Agata Mil.	2.000.000	100
Sassari	2.000.000	100
Rieti	2.000.000	100
Nuoro	2.000.000	100
Carbonia	1.800.000	100
Termini Im.	1.200.000	100
Cassino	1.100.000	100
Isernia	1.000.000	100
Oristano	1.000.000	100
Totali	971.237.200	

La risoluzione del Convegno di Firenze sulla Regione

Ecco il testo della risoluzione approvata al Convegno di Firenze del 12 ottobre.

I comunisti dell'Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche, riuniti a Firenze il 12 ottobre, rafforzando il loro impegno di lotta per l'autonomizzazione delle Regioni, elemento essenziale per la costruzione di uno Stato democratico e per una programmazione economica che combatta i monopoli, incida nelle strutture e avvenga con una larga partecipazione delle popolazioni. I comunisti delle quattro regioni intensificheranno la loro azione affinché siano appropriate le leggi necessarie all'introduzione dell'ordinamento regionale entro l'attuale legislatura, combattendo l'offensiva delle forze conservatrici e antiregionaliste, i tentativi di rinvio e di svuotare le Regioni dei poteri ad esse attribuiti dalla Costituzione, muovendosi in stretta unità con i compagni socialisti e con tutte le altre forze democratiche. Essi invieranno l'espansione della loro solidarietà ai compagni siciliani e a tutte le forze democratiche dell'Isola impegnate in una dura battaglia in difesa dell'autonomia, per la riforma agraria, per un piano economico di rinnovamento.

I comunisti delle quattro regioni chiamano a combattere la pretesa della Direzione della Democrazia cristiana, secondo la quale i governi delle future Regioni dovrebbero uniformarsi alla formula del governo centrale. Questa pretensione, il primo obiettivo delle autonomie locali e la sostanza di un reale regime democratico. Essa mira apertamente a spezzare non solo le posizioni di maggioranza che comunisti e socialisti hanno insieme conquistato nell'Italia centrale, ma tutto il largo movimento unitario che in queste regioni si è sviluppato e che lo ha collocato all'avanguardia del progresso, del socialismo e della battaglia per il socialismo.

I comunisti riuniti a Firenze affermano che i programmi delle future Regioni e le nuove maggioranze democratiche chiamate a realizzarli dovranno essere espressione e frutto di una elaborazione

dal basso e delle lotte unite. Le posizioni di potere conquistate insieme dai comunisti e dai socialisti sono un grande patrimonio da difendere e sviluppare, nell'interesse delle masse lavoratrici e in nome della causa dell'unità. Queste posizioni di potere devono costituire la base, il punto di forza per giungere ad uno schieramento ancora più largo, che si estenda anche a forze socialdemocratiche, repubblicane, democristiane, ecc.

Il quadro politico per le conferenze comunali, dirette a promuovere programmi articolati e di riforma agraria e di trasformazione dell'agricoltura, e a stimolare e coordinare tutte le lotte e iniziative delle forze interessate a tali obiettivi:

Il movimento per l'elaborazione dei piani regionali

n. 41
VIE NUOVE
in vendita
nelle edicole

● Spagna '62:
« Si chiama Opus Dei, la nuova falange »
● I giovani comunisti di Bologna:
« Sono stanchi di essere i soliti ribelli »
● Un sacerdote ci scrive:
« La Chiesa e il coltivato »
● Parigi - Salone dell'automobile:
« Le "mille" da un milione »
● Una cineclittà anche sul Naviglio:
« Toscani, arriva il cinema! »
● 4^a puntata: I briganti del mare.

I comunisti delle quattro regioni chiamano a combattere la pretesa della Direzione della Democrazia cristiana, secondo la quale i governi delle future Regioni dovrebbero uniformarsi alla formula del governo centrale. Questa pretensione, il primo obiettivo delle autonomie locali e la sostanza di un reale regime democratico. Essa mira apertamente a spezzare non solo le posizioni di maggioranza che comunisti e socialisti hanno insieme conquistato nell'Italia centrale, ma tutto il largo movimento unitario che in queste regioni si è sviluppato e che lo ha collocato all'avanguardia del progresso, del socialismo e della battaglia per il socialismo.

I comunisti riuniti a Firenze affermano che i programmi delle future Regioni e le nuove maggioranze democratiche chiamate a realizzarli dovranno essere espressione e frutto di una elaborazione

Partito socialista operaio ungherese

Marosan escluso dagli organi dirigenti

BUDAPEST. 13. Il Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese ha annunciato il 12/10 la decisione di revocare il segretario generale György Marosan dal suo posto in seno all'Ufficio politico del partito e di escluderlo da quello di segretario del Comitato centrale. Esso ha protestato che il compagno Marosan sia collocato in pensione.

Tali decisioni sono contenute in una risoluzione che il Comitato centrale ha approvato nella sua sessione di ieri, dopo aver evitato di chiedere la dimissione del partito, che aveva accusato di «grave infrazione» il segretario del partito.

La lista regionalistica nei prossimi mesi deve collegarsi soprattutto a questi temi fondamentali:

1) il movimento per l'elaborazione dei piani regionali;

2) una nuova impostazione dei bilanci comunali e provinciali, che inquadri gli interventi, le iniziative, la lotta degli Enti locali in una visione regionale e in programmi democratici pluriennali;

3) una larga mobilitazione di massa coordinata al livello regionale, attorno ai problemi delle strutture civili (scuola, casa, trasporti pubblici, sistema sanitario, redistributiva, ecc.), diretti sia a ottenere misure immediate, sia a far avanzare soluzioni di organico rinnovamento.

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e di potere democratico, che chiamino a collaborare e a partecipare alla direzione degli Enti locali le organizzazioni democratiche e unitarie dei lavoratori e dei ceti medi (studiacenti, cooperative, associazioni di categoria, ecc.).

I comunisti delle quattro regioni ritengono che per questa via si possa e si debba fare degli organismi elettivi locali dei centri di vita e

la settimana nel mondo

contrasti nella NATO a Cuba e Berlino

Dalla tribuna dell'Assemblea generale dell'ONU, il presidente di Cuba, Osvaldo Dorticos, ha sfidato lunedì gli altri Uniti ad assumere un serio impegno di non aggressione nei confronti delle armi vietnamite e la mobilitazione attiva nella piccola isola dei Caraibi diventerebbe «utile» a risposta degli Stati Uniti. Questa negativa. Non soltanto evasiva, si è astenuta dal endere quell'impegno, ma ribadisce il proposito del governo di ricorrere ad mezzi compresi quelli militari, contro il governo di Adenauer. Sono state risposte vecchie (e inadeguate) fornite per un *modus vivendi* a Berlino. In Gran Bretagna, lord Home ha riaffermato, parlando al congresso del partito conservatore, la necessità di «utilizzare l'equilibrio nucleare per trattare» e per «liquidare la guerra fredda». Ma, dinanzi a queste esigenze, Adenauer ha tenuto a raffigurare, nel dibattito di politica estera svolto al Bundestag, le più negative.

Il dibattito all'Assemblea generale dell'ONU, proseguito all'inizio della settimana con il citato discorso di Dorticos, ha visto anche l'esponente della tribuna dell'organizzazione mondiale, di Ben Bella e dei rappresentanti dell'Algeria indipendente. La presenza di posizioni dei dirigenti algerini è stata contornata al programma rivoluzionario già tracciato: lotta a fondo contro il colonialismo (e, in questo quadro, pieno appoggio al movimento repubblicano nello Yemen), ai patrioti angolani, alle popolazioni dell'Africa sud-occidentale e della Rhodesia, amicizia con l'URSS, la Cina popolare e Cuba (il premier algerino ha confermato di aver accettato inviti a Mao e all'Avana), politica di neutralità positiva.

Nonostante ancora confuse nomine dalla Yemen, dove il leader repubblicano Al Salal ha previsto la liquidazione, nel giro di una settimana, delle forze d'invasione mobilitate dall'Arabia saudita e dalla Giordania dietro ispirazione dello stesso imperiale. Al Salal ha ottenuto dall'intera mondo arabo (eccetto i due paesi già nominati) pieno appoggio e promesse di aiuto concreto; con il movimento repubblicano sono solidali URSS e la Repubblica popolare cinese.

e. p.

Cairo

La Tunisia offre volontari per lo Yemen

IL CAIRO, 13. La Tunisia è pronta ad inviare volontari nello Yemen combattere contro l'intervento straniero inteso contro il nuovo regime repubblicano. L'importante impegno, quanto riferisce l'agenzia del dio Oriente, è stato preso ministro degli esteri tunisino, Bahi Ladgham nei cori di una riunione di rappresentanti dei 7 Stati arabi che hanno formalmente costituito la confederazione. Ladgham ha anche proposto gli stessi paesi pubblichino la dichiarazione comune che bandisca l'intervento straniero negli affari interni dei paesi. Per intanto è stato deciso che i 7 Stati si coordineranno per escludere l'area da condurre in appoggio legittimo governo yemenita: questo modo si va concretizzando la solidarietà del mondo, con la rivoluzione repubblicana dello Yemen. Il quotidiano «al-Arafa» di Tripoli, che si rifiutano di essere citati, ha aggiunto: «I tunisini sono disposti a dare tutto il loro sostegno alla rivoluzione yemenita, perché non muoversi rapidamente — hanno chiesto i compagni jugoslavi socialisti belgi — verso una collaborazione tra tutti i partiti operai e tra i sindacati di tutte le tendenze, compresi i cattolici? Per quanto ancora incapaci di trarre le necessarie conclusioni i socialisti belgi hanno tuttavia dimostrato a Belgrado di non essere del tutto insensibili a questo tipo di ragionamento. Alcune delle loro riserve sui comunisti, per esempio, cadono quando si tratta di partiti come quello francese o italiano, di cui conoscono l'importanza.

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-SIDER 5,50% 1953-1972

Il giorno 25 settembre 1962 ha avuto luogo la decima estrazione delle obbligazioni IRI-Sider 5,50% 1953-1972 da borsare al 1° gennaio 1963, per il complessivo valore nominale di L. 1.840.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri i titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non esentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Belgrado

Accordo economico a lunga scadenza jugo-bulgaro

Interessanti colloqui fra comunisti jugoslavi e socialisti belgi

Dal nostro inviato

BELGRADO, 13.

Una delegazione del governo bulgaro ha lasciato oggi la Jugoslavia dopo aver firmato un importante accordo. La delegazione era guidata dal vicepresidente del Consiglio, Jivko Jivkov, che è stato ricevuto ieri da Tito. In serata Jivkov e Milenko Todorovic, vicepresidente del Consiglio jugoslavo, hanno firmato un protocollo di accordo, che prevede un forte incremento degli scambi commerciali fra i due paesi, uno sviluppo interessante della cooperazione tra simili industrie dello stesso ramo e fra le due banche nazionali, e scambi turistici e culturali.

Come nei più recenti accordi con la Polonia e con l'Unione Sovietica, anche in quello con la Bulgaria gli ambienti politici della capitale jugoslava rilevano con soddisfazione soprattutto l'estensione della durata: gli scambi commerciali sono «piuttosto per cinque anni. Una pianificazione a così lunga scadenza non può non tener conto del quadro generale degli scambi e della divisione del lavoro che sta sviluppandosi tra i due paesi dell'area socialista. Anche la collaborazione fra imprese industriali jugoslave e bulgare (le polacche e sovietiche) rientra nello stesso quadro e nella stessa prospettiva.

Come sappiamo, la Jugoslavia non fa parte dell'organizzazione economica comune dei paesi socialisti; fermi restando gli statuti attuali, la sua partecipazione diretta al Comcon è per ora esclusa. Ma a Belgrado si fa notare come anche in questa situazione la Jugoslavia cerca di realizzare una «collaborazione naturale», con gli altri paesi socialisti.

L'accordo con la Bulgaria dimostra che questa politica è sempre più largamente reciprocamente, nell'interesse dei singoli paesi e anche nell'interesse comune del socialismo e della pace. La Jugoslavia è stimolata a moltiplicare questi accordi, da un forte bisogno di sviluppo del suo commercio estero, anche in considerazione dell'incertezza che il MEC fa pesare su certe esportazioni in Occidente.

Gran parte dell'intensa attività diplomatica che si svolge attualmente a Belgrado tende a prevenire le conseguenze negative del MEC. Non passa settimana senza che vi sia una visita di qualche ministro di paesi africani; e Belgrado assume impegni importanti riguardo a questi paesi, per evitare che essi si legino con i patti neocolonialistici al MEC.

Una ulteriore occasione per discutere del Mercato Comune è stata offerta nella scorsa settimana dalla visita in Jugoslavia di una delegazione del Partito socialista belga. Purtroppo non faceva parte di questa delegazione alcun esponente della sinistra del PSB; ma i belgi hanno ascoltato con grande attenzione il punto di vista dei comunisti jugoslavi i quali facevano osservare che, di fronte alle tassibilità e alle capacità di iniziativa del capitalismo internazionale in Europa Occidentale, la classe operaia di questi paesi dovrà cercare di trovare per lo meno una analogia capacità di coordinamento e non rimanere ancorata a schemi ormai superati, come quello della divisione tra socialisti e comunisti, che risale ormai a molti decenni di circa quarant'anni. Perché non muoversi rapidamente — hanno chiesto i compagni jugoslavi socialisti belgi — verso una collaborazione tra tutti i partiti operai e tra i sindacati di tutte le tendenze, compresi i cattolici?

Per quanto ancora incapaci di trarre le necessarie conclusioni i socialisti belgi hanno tuttavia dimostrato a Belgrado di non essere del tutto insensibili a questo tipo di ragionamento. Alcune delle loro riserve sui comunisti, per esempio, cadono quando si tratta di partiti come quello francese o italiano, di cui conoscono l'importanza.

Saverio Tutino

Nubifragio 35 morti



PORTLAND (Oregon), 13.

Un violentissimo nubifragio è al momento sul Pacifico, dalla California fino ai confini con la Columbia Britannica: trentacinque, finora, i morti, secondo le comunicazioni delle autorità. Centinaia di persone risultano ferite o disperse; città costiere e raccolti sono stati sconvolti: i danni ammontano a diversi milioni di dollari.

E' questa la seconda bufera che si abbatta su quelle località nel giro di una settimana: i temporali e la pioggia sono stati accompagnati da venti fortissimi che, in certe località, hanno raggiunto inaltitudine veloci: 190 chilometri orari. Nella California sono caduti 25 centimetri di pioggia; fiumi e torrenti hanno rotto gli argini e sono straripati. Sulle montagne abbondanti nevicate hanno provocato alluvioni e valanghe.

Lo stesso danneggiato è finito l'Orion, in particolare la città di Portland dove è stato proclamato lo stato di emergenza. Tutte le forze della guardia nazionale e della polizia locale sono state mobilitate: soccorrono feriti, raggiungono località isolate dalla interruzione delle comunicazioni,

stroncano episodi di saccheggio che si verificano nelle case abbandonate dagli abitanti.

Le autorità dell'Oregon hanno chiarito che si tratta del più grave disastro che abbia colpito lo Stato nella sua storia: solo nell'Oregon le vittime sono state 13, in California 11; otto nello stato di Washington e nella Columbia Britannica.

Nella telefoto: un poliziotto salva in extremis una donna che rischia di annegare a seguito del capovolgimento della barca.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIZ PINTOR
Direttore responsabile

Tadeo Conca
Direttore responsabile
Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Consorzio di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale morale n. 4555

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurin, 19
Telefoni: Centralina numero 06-524.5000-524.5001-524.5002-524.5003-524.5004-524.5005-524.5006-524.5007-524.5008-524.5009-524.5010-524.5011-524.5012-524.5013-524.5014-524.5015-524.5016-524.5017-524.5018-524.5019-524.5020-524.5021-524.5022-524.5023-524.5024-524.5025-524.5026-524.5027-524.5028-524.5029-524.5030-524.5031-524.5032-524.5033-524.5034-524.5035-524.5036-524.5037-524.5038-524.5039-524.5040-524.5041-524.5042-524.5043-524.5044-524.5045-524.5046-524.5047-524.5048-524.5049-524.5050-524.5051-524.5052-524.5053-524.5054-524.5055-524.5056-524.5057-524.5058-524.5059-524.5060-524.5061-524.5062-524.5063-524.5064-524.5065-524.5066-524.5067-524.5068-524.5069-524.5070-524.5071-524.5072-524.5073-524.5074-524.5075-524.5076-524.5077-524.5078-524.5079-524.5080-524.5081-524.5082-524.5083-524.5084-524.5085-524.5086-524.5087-524.5088-524.5089-524.5090-524.5091-524.5092-524.5093-524.5094-524.5095-524.5096-524.5097-524.5098-524.5099-524.5100-524.5101-524.5102-524.5103-524.5104-524.5105-524.5106-524.5107-524.5108-524.5109-524.5110-524.5111-524.5112-524.5113-524.5114-524.5115-524.5116-524.5117-524.5118-524.5119-524.5120-524.5121-524.5122-524.5123-524.5124-524.5125-524.5126-524.5127-524.5128-524.5129-524.5130-524.5131-524.5132-524.5133-524.5134-524.5135-524.5136-524.5137-524.5138-524.5139-524.5140-524.5141-524.5142-524.5143-524.5144-524.5145-524.5146-524.5147-524.5148-524.5149-524.5150-524.5151-524.5152-524.5153-524.5154-524.5155-524.5156-524.5157-524.5158-524.5159-524.5160-524.5161-524.5162-524.5163-524.5164-524.5165-524.5166-524.5167-524.5168-524.5169-524.5170-524.5171-524.5172-524.5173-524.5174-524.5175-524.5176-524.5177-524.5178-524.5179-524.5180-524.5181-524.5182-524.5183-524.5184-524.5185-524.5186-524.5187-524.5188-524.5189-524.5190-524.5191-524.5192-524.5193-524.5194-524.5195-524.5196-524.5197-524.5198-524.5199-524.5200-524.5201-524.5202-524.5203-524.5204-524.5205-524.5206-524.5207-524.5208-524.5209-524.5210-524.5211-524.5212-524.5213-524.5214-524.5215-524.5216-524.5217-524.5218-524.5219-524.5220-524.5221-524.5222-524.5223-524.5224-524.5225-524.5226-524.5227-524.5228-524.5229-524.5230-524.5231-524.5232-524.5233-524.5234-524.5235-524.5236-524.5237-524.5238-524.5239-524.5240-524.5241-524.5242-524.5243-524.5244-524.5245-524.5246-524.5247-524.5248-524.5249-524.5250-524.5251-524.5252-524.5253-524.5254-524.5255-524.5256-524.5257-524.5258-524.5259-524.5260-524.5261-524.5262-524.5263-524.5264-524.5265-524.5266-524.5267-524.5268-524.5269-524.5270-524.5271-524.5272-524.5273-524.5274-524.5275-524.5276-524.5277-524.5278-524.5279-524.5280-524.5281-524.5282-524.5283-524.5284-524.5285-524.5286-524.5287-524.5288-524.5289-524.5290-524.5291-524.5292-524.5293-524.5294-524.5295-524.5296-524.5297-524.5298-524.5299-524.5300-524.5301-524.5302-524.5303-524.5304-524.5305-524.5306-524.5307-524.5308-524.5309-524.5310-524.5311-524.5312-524.5313-524.5314-524.5315-524.5316-524.5317-524.5318-524.5319-524.5320-524.5321-524.5322-524.5323-524.5324-524.5325-524.5326-524.5327-524.5328-524.5329-524.5330-524.5331-524.5332-524.5333-524.5334-524.5335-524.5336-524.5337-524.5338-524.5339-524.5340-524.5341-524.5342-524.5343-524.5344-524.5345-524.5346-524.5347-524.5348-524.5349-524.5350-524.5351-524.5352-524.5353-524.5354-524.5355-524.5356-524.5357-524.5358-524.5359-524.5360-524.5361-524.5362-524.5363-524.5364-524.5365-524.5366-524.5367-524.5368-524.5369-524.5370-524.5371-524.5372-524.5373-524.5374-524.5375-524.5376-524.5377-524.5378-524.5379-524.5380-524.5381-524.5382-524.5383-524.5384-524.5385-524.5386-524.5